PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO

Documenti

N. 3 luglio - settembre 1972

278

La linea di lotta dei comunisti per un nuovo tipo di sviluppo

1) La crisi economica che travaglia l'Italia è il punto di arrivo di modificazioni di fondo sul piano economico e sociale, del rifiuto del padronato e dei governi diretti dalla DC di prendere atto di esse e di dare una risposta positiva in un nuovo rapporto con la classe operaia e le sue organizzazioni sindacali e politiche, ai problemi che tali modificazioni hanno aperto.

Le condizioni del cosiddetto « miracolo italiano » sono state non solo un regime disumano di bassi salari e di sfruttamento del lavoro in fabbrica e fuori della fabbrica, ma un regime in cui la grande impresa monopolistica ha riversato crescenti costi esterni sull'intera collettività, ha saccheggiato il Mezzogiorno, l'agricoltura, la piccola impresa, ha sfruttato senza pagarlo il lavoro femminile, ha fondato l'accumulazione sulla esaltazione delle rendite, della speculazione, sulle forzature di consumi non essenziali, piuttosto che sulla utilizzazione piena ed economicamente rigorosa delle risorse del Paese e quindi sullo sviluppo degli investimenti produttivi e delle attrezzature sociali.

Di qui l'aumento crescente degli squilibri sociali e territoriali, degli sprechi, del parassitismo e l'accentuazione di una collocazione subalterna dell'economia italiana sul piano europeo e mondiale, che se ha consentito per un certo tempo di forzare le esportazioni ha limitato la nostra autonomia, ci ha reso particolarmente vulnerabili di fronte alle manovre delle grandi società multinazionali e ha fatto dell'Italia un Paese che fornisce ad altri paesi più ricchi risorse in uomini e in capitali.

La situazione si è ulteriormente aggravata in conseguenza della crisi monetaria internazionale e del privilegio dato agli Stati Uniti e confermato dagli accordi di Washington di riversare sugli altri paesi, attraverso un dollaro inconvertibile, le spinte inflattive legate in gran parte alle crescenti spese militari e all'aggressione nel Vietnam.

Un rapporto nuovo con la classe operaia

Di fronte a questa situazione e di fronte alla necessità di investimenti sempre maggiori — determinata dallo sviluppo della tecnologia e dalla diminuita vita economica degli impianti — e a

279

un diminuito saggio di profitto, uno stabile progresso economico avrebbe richiesto: a) un crescente intervento statale non casuale ma *democraticamente programmato* secondo un disegno generale, in funzione dell'occupazione e del Mezzogiorno, anche per dare una certezza di sbocchi nel medio e lungo periodo e diminuire il rischio degli investimenti sia pubblici che privati; *b*) la soddisfazione a livello sociale di nuovi bisogni maturati — scuola, salute, ambiente, uso del teritorio — sia come difesa e garanzia del salario reale e del reddito contadino, sia come creazione di nuovi fattori trainanti di tutto il processo produttivo, sia anche come ricerca di un nuovo equilibrio tra settori produttivi e settori improduttivi evitando che i costi ricadano prevalentemente sui primi: *c*) una lotta molto decisa, attraverso riforme strutturali, contro tutte le posizioni di spreco e di rendita, sia di origine antica sia di origine monopolistica.

2) In tutte queste direzioni, i governi diretti dalla DC hanno fallito. Anzi, la DC ha introdotto nella situazione sempre nuovi elementi di confusione, di incertezza, di impotenza.

Il governo Andreotti, per le forze sulle quali poggia, per l'inquinamento fascista cui è esposto, per il suo programma, per gli uomini che lo compongono, rappresenta un gravissimo pericolo di acutizzazione delle tensioni sociali e politiche del Paese, con tutte le conseguenze che questo avrà nella situazione economica e produttiva. Nessuno può farsi illusioni: il tentativo di bloccare ogni politica di riforma e di ricacciare indietro i lavoratori dalle posizioni, sindacali e politiche, conquistate negli ultimi anni, incontrerà una fortissima resistenza e dovrà essere respinto nell'interesse stesso del regime democratico e della Nazione.

Grave e pesante è la responsabilità della Democrazia Cristiana per avere operato, in questo momento, la svolta a destra di un governo con i liberali portando ad un ministero-chiave Malagodi, l'uomo che è stato portabandiera della lotta contro le riforme, l'intervento pubblico, le Regioni e un nuovo tipo di rapporto con i Sindacati. Ciò costituisce una sfida provocatoria non solo nei confronti dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali ma anche di tutti quei gruppi, politici, sociali ed economici, che, nel corso di un lungo e travagliato processo, e partendo dalla constatazione dei guasti che ha provocato all'economia e alla società italiana la espansione monopolistica, sono giunti al riconoscimento della necessità e dell'urgenza di una politica economica nuova di riforme sociali e di programmazione democratica. Politica che oggi esige un rapporto nuovo con la classe operaia, le sue rganizzazioni, i suoi partiti. Per imboccare sul serio la via di questa politica nuova, che è l'unica via per assicurare una ripresa e una espansione produttiva qualificata, è necessario sbarazzare al più presto il terreno dall'ostacolo grave, rappresentato dal governo Andreotti-Malagodi.

280

Puntare su nuovi fattori trainanti

3) In questa difficile situazione economica le piú importanti categorie di lavoratori vanno ai rinnovi dei contratti di lavoro. I braccianti conducono da mesi una lotta aspra per piegare la tracotante e provocatoria intransigenza degli agrari. I chimici hanno già iniziato la loro lotta. Importanti gruppi padronali, come appare da numerose prese di posizione, guardano a questi rinnovi come a un'occasione di rivincita sul movimento operaio, ed operano per determinare un clima di artificiosa tensione, presentando tali rinnovi come un evento eccezionale dal quale dipenderebbe l'avvenire economico del Paese e lo stesso ordine democratico. Tale impostazione, del resto tradizionale da parte dei gruppi padronali e conservatori, e che caratterizzò la loro linea, la strategia della tensione, già nelle lotte del 1969, va fermamente respinta.

I rinnovi contrattuali sono un momento normale anche se può comportare scontri sindacali molto duri, della vita sociale ed economica di un Paese democratico. Sono una delle condizioni di una effettiva vita democratica. Occorre riaffermare il valore del contratti di lavoro sia contro le deformazioni di parte padronale, sia contro chi tende a presentarli illusoriamente come l'occasione miracolistica di soluzione di tutti i problemi. Le piattaforme elaborate dalle organizzazioni dei lavoratori per i rinnovi contrattuali sono caratterizzate da un grande senso di responsabilità, da un equilibrato sforzo di selezione degli obiettivi rivendicativi e da un collegamento tra obiettivi rivendicativi, esigenze di sviluppo economico e riforme. C'è qui la possibilità di un confronto reale. Occorre che la parte padronale rinunci ad artificiose esasperazioni. Intorno a queste piattaforme è oggi necessario realizzare una grande mobilitazione di lavoratori e di popolo. Solo in tal modo sarà possibile garantire il successo delle lotte sindacali. Isolare e sconfiggere le manovre reazionarie ed ottenere soluzioni che favoriscano lo sviluppo economico e sociale del paese. A questo fine è necessario l'impegno immediato di tutto il partito.

Arma decisiva per i lavoratori è l'unità. Importanti conquiste unitarie sono state realizzate dal movimento sindacale negli ultimi anni. Occorre andare avanti, sulla via dell'unità organica, operando per superare le difficoltà emerse negli ultimi mesi.

Nello stesso momento in cui va sottolineato il valore unificante delle piattaforme dei contratti nazionali, come momento di sintesi di tutta una esperienza sindacale, va ribadita l'importanza della contrattazione articolata. La contrattazione articolata ha consentito al movimento operaio, sia pure in modo ancora parziale, di fronteggiare i continui mutamenti nell'organizzazione del lavoro e nella tecnologia e le manovre padronali per sfuggire sul terreno

281

aziendale agli impegni del contratto nazionale; ha consentito a livelli aziendali di compiere esperienze, di identificare problemi che possono trovare sistemazioni generali nei contratti nazionali.

La contrattazione aziendale si colloca nell'ambito delle scelte più generali che il movimento sindacale è venuto compiendo sia con le politiche rivendicative, sia con le autonome decisioni assunte in materia di politica economica e di riforme, per l'avvio a soluzione dei grandi problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, della agricoltura, dei consumi sociali. Quando l'azione aziendale manca di questo raccordo piú generale cade però nell'aziendalismo e nel corporativismo, diviene strumento di divisione e non di unità delle masse lavoratrici, ostacola e non favorisce l'avanzata del movimento operaio.

Proprio per i problemi generali in politica economica, che sono al centro dell'iniziativa dei lavoratori, i rinnovi contrattuali impegnano anche le forze politiche a predisporre le necessarie condizioni e i necessari sbocchi di politica economica.

4) Oggi si prospettano due vie diverse e opposte. L'una è quella di una riorganizzazione economica e finanziaria effettuata all'insegna della restaurazione non solo sulle spalle della classe operaia, dei lavoratori occupati e disoccupati, ma anche dei contadini, dei risparmiatori, del ceto medio produttivo. L'altra via — quella per cui noi ci battiamo da anni e che indicammo all'inizio della crisi, nel luglio 1970 — è la via della definizione di un nuovo generale quadro di riferimento per tutto il processo produttivo attraverso l'attuazione di riforme e una politica di programmazione democratica capaci di sostituire nuovi fattori trainanti, socialmente ed economicamente validi, a quelli che sono venuti meno.

La prima via, quella dell'avventura e delle suggestioni autoritarie su cui la DC si è incamminata con il governo Andreotti, sarebbe esiziale per il Paese. Essa non solo si scontrerebbe duramente con gli obiettivi perseguiti dal movimento operaio, dalle masse giovanili e femminili, acuendo tutte le tensioni, ma potrebbe tutt'al piú dar luogo ad uno sviluppo effimero su un'area territoriale e sociale via via piú ristretta. Un secco processo di ristrutturazione capitalistica aumenterebbe il dominio del capitale finanziario, esaspererebbe i processi di concentrazione già in atto e in assenza di sbocchi da lungo termine porterebbe inevitabilmente ad espellere un numero crescente di imprese dal mercato, a ridurre le forze attive di lavoro — soprattutto femminili e giovanili — ad aggravare in modo pauroso la questione meridionale e la questione agraria.

La lotta contro una tale via deve essere e sarà decisa e ferma, nella ricerca delle piú larghe alleanze con tutte le forze che solo in un nuovo tipo di sviluppo, in una politica economica alternativa, in un controllo democratico dell'organizzazione e delle

282

finalità della produzione possono trovare una positiva collocazione e una prospettiva.

Per dare efficacia e il massimo di incidenza a questa lotta, per cominciare a imporre al sistema obiettivi diversi da quelli verso cui spontaneamente tende, per perseguire seriamente gli obiettivi della piena occupazione e dell'avvio a soluzione della questione meridionale, è necessario che il movimento dei lavoratori e l'iniziativa politica del partito siano concentrati secondo una precisa scala di priorità. Questo è l'unico modo per un effettivo rilancio della programmazione democratica.

In un insieme organico di misure riformatrici bisogna oggi affrontare, con priorità, i problemi della agricoltura, della scuola, della trasformazione di tutto il sistema pensionistico.

I problemi da risolvere in una scala di priorità

Per l'agricoltura: con l'applicazione piena della legge di riforma dell'affitto — tutelando gli interessi della piccola proprietà — e con la legge di trasformazione della mezzadria e colonia in affitto; con un massiccio spostamento di risorse per una nuova politica di irrigazione, trasformazioni agrarie, sistemazione idrogeologica e difesa del suolo, rimboschimento; con una nuova politica di promozine dell'associazinismo e con la riforma della Federconsorzi; con un intervento pubblico nell'industria di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Per la scuola: con l'affermazione effettiva del diritto allo studio, la democratizzazione degli istituti, l'effettiva e totale gratuità della scuola dell'obbligo, l'ampliamento degli organici in funzione di un nuovo rapporto tra docenti e alunni, la massiccia espansione delle attrezzature e dotazioni dalla scuola materna all'Università, soprattutto nel Mezzogiorno, un nuovo rapporto con la ricerca scientifica.

Per le pensioni e la sicurezza sociale: con una modifica sostanziale dell'intero sistema pensionistico che non solo elevi la tutela minima — costituita dalla pensione sociale — ma la estenda progressivamente a tutti i cittadini al di sotto di un certo reddito; elevi i minimi delle pensioni contributive, stabilendo anche un massimo di pensione al fine di evitare squilibri scandalosi; stabilisca meccanismi automatici di rivalutazione in relazione al salario medio; risolva il problema delle pensioni di invalidità e di quelle dei lavoratori agricoli; estenda a nuove categorie le prestazioni integrative del reddito in rapporto ai carichi familiari; modifichi profondamente il sistema dei sussidi per la disoccupazione, togliendo ad essi ogni carattere assistenziale, prolungandone la durata e stabilendo

283

entro un minimo e un massimo un effettivo rapporto con la retribuzione.

Queste priorità non escludono l'impegno su altri temi. Portare alla lotta le più grandi masse per i problemi della scuola, dell'agricoltura, delle pensioni, e per attuare fino in fondo le riforme che la soluzione di tali questioni richiede, non significa ignorare né la esigenza di consolidare ed estendere alcune conquiste (problema della casa) e di fare avanzare nuovi temi (sanità), né la necessità di atti urgenti di politica economica.

Per queste lotte e per il rilancio e l'attuazione della programmazione è decisiva la partecipazione delle Regioni. Alla crisi degli organi centrali della programmazione, frutto di errori e di precise scelte della DC occorre reagire con una funzione nuova delle Regioni negli stessi istituti centrali della programmazione e con loro iniziative autonome, volte ad utilizzare ed estendere i loro poteri, ad aprire un dialogo costruttivo con il Parlamento e i sindacati, a fare delle assemblee regionali le interlocutrici, dotate di un reale potere contrattuale, delle forze economiche e produttive pubbliche e private.

Non è possibile oggi portare avanti in modo positivo, ad esempio, una politica sull'energia e sulla chimica (che apre subito complesse questioni di localizzazione) prescindendo dalle Regioni e dalla possibilità che esse hanno di procedere attraverso progetti globali che investano strutture e infrastrutture.

L'attenzione delle Regioni non può oggi non concentrarsi sulla attuazione della legge della casa sia per il grave bisogno sociale di abitazioni, di edilizia ospedaliera, scolastica, sia per gli effetti che può avere sulla ripresa generale dell'economia una ripresa dell'edilizia; sulle questioni, prima indicate, di politica agraria e scolastica; sulla gestione estensiva della legge per gli asili-nido, anche al fine di favorire lo sviluppo dell'occupazione femminile qualificata.

5) Solo nell'ambito di una chiara scelta riformatrice e innovatrice, e a condizione che essa sia fatta, possono e debbono trovare soluzione razionale anche quei problemi di redditività degli investimenti che sono obiettivamente aperti. L'esistenza di simili problemi è sempre stata presente al movimento operaio nello stesso momento in cui ha combattuto con decisione ogni tendenza a risolvere i problemi della redditività attraverso l'esasperazione dello sfruttamento dei lavoratori.

È all'interno di un processo che cominci a perseguire *obiettivi e valori che interessano la classe operaia, i contadini ed i lavoratori,* che bisogna indirizzare il risparmio verso gli investimenti produttivi, promuovere la ricostruzione, a livelli tecnologici più avanzati, delle attrezzature produttive, non trasferire casual-

284

mente aziende in dissesto al settore pubblico. Del resto, se non vogliamo tornare a concezioni assistenziali dell'intervento dello Stato che segnerebbe la definitiva rinuncia ad affrontare i problemi del Mezzogiorno, della agricoltura, della piena occupazione al massimo livello tecnologico e dei grandi consumi sociali, un problema di redditività deve essere affrontato e risolto anche nell'azienda pubblica. Ma la condizione di ciò è che l'azienda pubblica non sia utilizzata come supporto di strategie ed interessi che contrastano con lo sviluppo generale del Paese.

Per questo vanno respinte con fermezza le richieste di aiuti statali, senza alcuna garanzia per la collettività, volti soltanto a scaricare sulla Nazione le difficoltà aziendali o a consentire nuove manovre speculative, o ad alimentare profitti di monopolio.

Il credito agevolato alle piccole imprese

Può e deve aprirsi un positivo confronto su soluzioni che distinguano gli utili destinati a consumi o a scopi improduttivi dagli utili effettivamente destinati ad ammortamenti e investimenti nell'ambito di un programma di sviluppo. Ove siano garantiti seri controlli, che impediscano manovre speculative, possono essere ricercate per gli investimenti facilitazioni fiscali sotto forma di credito di imposta e possono essere elevate in taluni casi le quote massime di ammortamento. La distinzione tra utili destinati a scopi diversi richiede una chiarezza e leggibilità di bilanci che oggi non esiste, una modifica della legge per le società per azioni, la proibizione delle partecipazioni incrociate.

Anche i problemi del finanziamento esterno alle imprese vanno oggi affrontati e, in generale, una serie di problemi relativi al credito. La soluzione di tali problemi è essenziale per le piccole imprese oggi gravemente sfavorite sul piano delle garanzie e del costo del denaro, ma sono di portata più ampia (investono, ad esempio, anche tutto il problema del credito per i Comuni, le Province, tutte le aziende non legate alle grandi concentrazioni finanziarie e le aziende contadine). Il collegamento degli istituti di credito con gli organi della programmazione va visto in questo quadro con favore anche per giungere ad una selezione del credito legata agli obiettivi di un programma di sviluppo.

I piccoli risparmiatori (emigrati, operai, piccoli proprietari di terre e di case, ceti medi) hanno pagato duramente le difficoltà economiche. Sono stati costretti a investire le somme di cui disponevano a tassi di interesse bassissimi, di gran lunga inferiori di quelli pagati al grande capitale. L'inflazione e le manovre di Borsa hanno falcidiato il valore reale dei loro risparmi. Misure nuove

285

vanno studiate a favore dei piccoli risparmiatori e dei piccoli proprietari, volte a dare loro migliori possibilità di investimento e maggiori garanzie di sicurezza.

Credito e fisco debbono essere strumenti della programmazione. Anche in questa luce, di una maggiore flessibilità dello strumento fiscale, va rivista la legge di riforma tributaria oltre che per correggerne le clamorose ingiustizie e sperequazioni; e si può a determinate condizioni affrontare il problema di una crescente fiscalizzazione degli oneri sociali.

Un nuovo più impegnato ruolo come strumento della programmazione e di una nuova linea di politica economica debbono assolvere le aziende pubbliche e le partecipazioni statali. Per questo è necessario rivedere il funzionamento degli Enti di gestione delle partecipazioni statali, assicurando il controllo parlamentare, senza sacrificare, tuttavia, iniziativa e imprenditorialità a tendenze burocratiche, già troppo presenti nell'amministrazione dello Stato. Per ciò che riguarda le aziende pubbliche e miste è da respingere una linea che tenda a ridurre tutto ad un unico modello di partecipazione di capitale pubblico. A questo proposito l'accento va posto oggi su forme che consentano di intervenire secondo un programma nei settori maggiormente in crisi e più bisognosi di rilancio (chimico, tessile) senza che ciò implichi un passaggio automatico e definitivo di tutte le aziende al settore pubblico, ma anche senza che ciò significhi addossare alla collettività oneri al di fuori di un programma. Su questi problemi il Ce.S.P.E. e l'Istituto Gramsci organizzeranno nell'autunno un convegno, per un aperto confronto tra forze politiche, economiche, sindacali, intellettuali.

6) Muovendosi con decisione e lottando in direzione di nuove prospettive di sviluppo è possibile conquistare misure efficaci anche sul piano congiunturale. Un massiccio impulso alla spesa pubblica per investimenti in direzione dell'edilizia scolastica, dell'edilizia economica e popolare, dell'agricoltura, del Mezzogiorno può avere effetti immediati, soprattutto se saranno snellite le procedure di spesa, sbloccando una notevole quota di residui passivi e se le Regioni saranno messe in condizioni di operare immediatamente.

Fronteggiare la speculazione
e controllare i prezzi

Provvedimenti di riforma possono essere anticipati con misure urgenti: così occorre procedere subito all'aumento delle pensioni nella misura richiesta dai sindacati anche per intervenire sulla domanda interna di consumi popolari e per questo occorre superare gli inaccettabili limiti della proposta governativa. Allo stesso modo

286

occorre rivedere subito il meccanismo della Cassa integrazione ed elevare ed estendere il sussidio di disoccupazione.

Al fine di contenere le spinte inflazionistiche occorre contemporaneamente una politica di contenimento dei prezzi in alcuni settori strategici: fitti in primo luogo, anche attraverso la rimozione degli ostacoli all'attuazione della legge sulla casa, prodotti alimentari e farmaceutici (per i quali il governo ha eluso l'impegno di legge ad abbassare i prezzi di una serie di specialità).

Per le piccole e medie imprese è necessario arrivare subito ad una loro nuova definizione giuridica; a garanzie pubbliche, anche attraverso le Regioni, per il credito; a nuove forme di finanziamento agevolato; alla istituzione a favore di tale imprese di servizi pubblici che insieme ai fondi garantiscano ad esse ricerca scientifica, informazioni di mercato e tecnologiche.

È necessario che attraverso un dibattito parlamentare siano fissati — ancora prima della definizione completa del piano chimico e del piano tessile — alcuni punti fermi di riferimento per il superamento della crisi specifica che ha colpito questi settori e che inevitabilmente impegnerà capitale pubblico. In ogni caso deve essere legata ad ogni intervento pubblico la condizione della totale difesa e conservazione dei livelli di occupazione.

Occorre una iniziativa politica dell'Italia a livello europeo per una immediata azione concordata di controllo del movimento dei capitali di speculazione e per fronteggiare le conseguenze della crisi del dollaro. Bisogna prendere atto del fallimento dei servili accordi di Washington, da noi tempestivamente criticati, ed affrontare da posizione di autonomia e indipendenza nazionale il nodo centrale del dollaro nell'attuale sistema monetario.

Il rinvio dell'attuazione della riforma tributaria deve essere occasione per una revisione dei criteri della riforma stessa e per la fissazione in ogni caso, di norme transitorie, che evitino uno scatto dei prezzi a partire dal 1. gennaio '73.

Roma, 1 luglio 1972

Comunicato della Segreteria del PCI

Attribuiti nuovi incarichi nelle sezioni di lavoro del CC

La Segreteria del PCI ha provveduto alla attribuzione di alcuni incarichi di lavoro nell'apparato centrale.

Sono stati nominati: vice responsabili della Sezione Stampa e Propaganda i compagni Gino Galli e Gianni Giadresco; vice responsabili della Sezione meridionale il compagno Pio La Torre;

287

vice responsabile della Sezione per i problemi del lavoro il compagno Gianfranco Borghini; vice responsabile della Sezione di amministrazione il compagno Enzo Roscani.

Roma, 2 luglio 1972

Comunicato della Sezione culturale del PCI

I comunisti per i diritti dei lavoratori di Dinocittà

In merito alle vicende della società De Laurentiis, il governo continua ad astenersi da qualsiasi intervento o presa di posizione sulla sorte degli ottanta lavoratori dipendenti e degli stabilimenti di Dinocittà. I comunisti denunciano questo silenzio e questa inerzia che, da un lato, lasciano esasperare la situazione (si veda il ricorso recente all'autorità giudiziaria) e dall'altro possono coprire il tentativo di varare soluzioni inaccettabili.

Il PCI ritiene non più prorogabile una chiara assunzione di responsabilità da parte del governo, a garanzia anzitutto dei diritti dei lavoratori di Dinocittà. Il problema degli stabilimenti De Laurentiis va invece affrontato al di fuori di qualsiasi tendenza ad accollare alla collettività la gestione di impianti che non rispondano a effettive necessità di sviluppo dell'intervento pubblico nel campo della produzione cinematografica e televisiva; e va in ogni modo risolto escludendo l'attribuzione a società private di compiti che spettano all'Ente gestione e alla Televisione.

Roma, 11 luglio 1972

Messaggio di Valori a Longo dopo la confluenza nel PCI

Il compagno Dario Valori ha inviato al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, questo telegramma: « A conclusione dei lavori del nostro IV Congresso, desidero inviare a nome di tutti i compagni del PSIUP che hanno deciso di proseguire la loro milizia nel PCI, un caloroso saluto a te che per lo sviluppo della unità dei lavoratori e delle forze della sinistra, hai dedicato tanta parte delle tue energie e della tua vita di dirigente ».

Roma, 17 luglio 1972

Improrogabile la riforma del settore dell'informazione

La Direzione del PCI esaminata la grave situazione creatasi nel settore dell'informazione quotidiana a seguito delle unilaterali iniziative di alcuni editori e del loro persistente rifiuto ad ogni seria trattativa, esprime la propria comprensione e solidarietà ai lavoratori tipografi e ai giornalisti in lotta.

Le gravi iniziative antisindacali con le quali gli editori hanno risposto alle proteste dei giornalisti e dei lavoratori poligrafici rivelano l'obiettivo, piú generale, di un attacco ai diritti sindacali conquistati negli ultimi anni e non soltanto ai livelli retributivi delle categorie interessate. Questo attacco si rivolge in particolare contro ogni idea e ogni possibilità di democratizzare il settore dell'informazione.

Gli sviluppi della vertenza sono la prova che da parte di alcuni fra i più potenti gruppi economici, al di là del merito della vicenda, si persegue lo scopo di conquistare nuovi privilegi per i grandi gruppi che hanno nelle loro mani la quasi totalità dei mezzi di informazione scritta.

La Direzione del PCI denuncia all'opinione pubblica democratica la gravità della situazione che esiste nel campo dell'informazione e sottolinea la minaccia di ulteriori misure di concentrazione e di nuovi attacchi contro la stampa democratica. Grave è in questa situazione l'assenza di ogni seria iniziativa da parte della presidenza del Consiglio cui compete direttamente la responsabilità nel campo della stampa e dell'informazione.

La Direzione del PCI sottolinea la necessità che tutte le forze democratiche si impegnino in una concreta iniziativa politica e parlamentare allo scopo di contribuire a far uscire il settore dell'informazione dall'attuale stato di marasma e, soprattutto, per avviare l'urgente processo di riforma dell'informazione scritta e radiotelevisiva, riforma divenuta, oggi piú che mai, improrogabile.

La esigenza di assicurare una informazione oggettiva della pubblica opinione e una reale pluralità di voci è momento indispensabile di una corretta democrazia costituzionale: la lotta per questo obiettivo deve far parte integrante dell'impegno dei comunisti nella grande campagna in corso per il rafforzamento della nostra stampa.

Roma, 18 luglio 1972

289

I responsabili dei diversi settori della Sezione culturale del CC

A conclusione della riunione della quarta Commissione del CC del PCI convocata per discutere proposte di iniziativa e di organizzazione del lavoro nel campo culturale, è stato stabilito, di intesa con la Segreteria del partito, che la direzione della Sezione culturale del CC, di cui è responsabile il compagno Giorgio Napolitano, si articoli in diversi settori, per ciascuno dei quali si precisano le responsabilità nel modo seguente: Scuola: Giuseppe Chiarante; Problemi della scienza: Giovanni Berlinguer; Dibattito teorico e lavoro ideologico: Luciano Gruppi; Istituzioni culturali, Spettacolo, Cultura di massa: Adriano Seroni.

La Consulta nazionale della scuola si riunirà in settembre e procederà ad una nuova distribuzione di compiti direttivi per quello che riguarda la elaborazione e la attuazione della politica scolastica del partito.

Roma, 19 luglio 1972

Messaggio del Segretario generale del PCI

Solidarietà della Direzione con i comunisti di Adrano

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato questo telegramma alla Federazione di Catania: « Pregovi esprimere la solidarietà fraterna della Direzione del partito ai compagni del glorioso centro bracciantile di Adrano, colpiti proditoriamente da violenza reazionaria.

« Il susseguirsi di attentati e provocazioni neofasciste, conferma che Catania e provincia sono divenute uno dei centri nevralgici dela strategia della tensione.

« Mentre vi assicuriamo che i nostri gruppi parlamentari chiederanno una discussione urgente sulla situazione dell'ordine pubblico a Catania, vi invitiamo a proseguire e intensificare l'iniziativa politica e di massa per esigere pieno ripristino legalità democratica e la individuazione e condanna dei colpevoli e dei loro mandanti ».

Roma, 19 luglio 1972

290

L'ingresso dei compagni del PSIUP rafforza la lotta unitaria del PCI

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI preso atto della conclusione del IV Congresso Nazionale del PSIUP, che ha deliberato la confluenza del PSIUP nel PCI, discussa ed approvata la relazione svolta dal compagno Ugo Pecchioli, rivolgono il piú caloroso e fraterno benvenuto ai compagni del PSIUP che confluiscono nel PCI e ne fanno propri la linea politica, il programma e lo statuto.

Il CC e la CCC del PCI, sottolineano la importanza e il significato politico dell'ingresso nel PCI di una forza socialista unitaria che è stata sempre parte attiva del movimento operaio e democratico italiano.

I compagni che sono stati gli animatori della sinistra socialista unitaria, e che successivamente si sono organizzati nel PSIUP, cioè in un partito autonomo rispetto al PSI e al PCI, hanno deciso, nella loro maggioranza, di continuare e sviluppare la battaglia per l'unità della classe operaia, delle masse popolari e di tutte le forze democratiche ed antifasciste, per il rinnovamento democratico e socialista del Paese, entrando nel Partito Comunista Italiano.

Ciò costituisce un successo importante del nostro partito e una conferma della validità della sua politica. Un Partito Comunista piú forte e più numeroso è garanzia per tutti i lavoratori di unità, di capacità di lotta, di possibilità di avanzare verso il socialismo.

Nell'attuale momento è necessario che il PCI sviluppi coerentemente la ispirazione unitaria della propria politica, che si fonda sul riconoscimento della importanza storica e politica del contributo di altre forze operaie, socialiste, democratiche, laiche e cattoliche al rinnovamento della società italiana e sulla necessità dell'incontro e della collaborazione tra le diverse componenti del movimento operaio e dello schieramento democratico nel rispetto dell'autonomia di ciascuna di esse.

Questa politica unitaria è tanto più urgente e necessaria oggi, per dar vita ad un'iniziativa e ad una azione politica di massa che permetta il più ampio e differenziato schieramento di forze popolari e democratiche per battere il governo Andreotti-Malagodi, per sconfiggerne il disegno conservatore e per aprire invece la strada a soluzioni politiche e governative di netta chiusura a destra e di avvio alla svolta democratica che il XIII Congresso del PCI ha indicato come necessaria.

Il CC e la CCC invitano tutte le organizzazioni di partito a predisporre ed attuare rapidamente le misure che si rendono neces-

291

sarie per realizzare anche sul piano organizzativo la confluenza del PSIUP nel PCI.

Roma, 20 luglio 1972

I compagni del PSIUP cooptati negli organi dirigenti del PCI

Sulla base delle proposte elaborate da una commissione nominata dal CC e dalla CCC, e presentate dal compagno Enrico Berlinguer, sedici compagni dirigenti del PSIUP sono stati cooptati nel Comitato centrale e tre nella Commissione centrale di controllo. I compagni cooptati nel CC sono Silvano Andriani, Domenico Ceravolo, Salvatore Corallo, Piero D'Attorre, Andrea Dosio, Gino Guerra, Mario Livigni, Andrea Margheri, Lino Motta, Marisa Passigli, Luigi Passoni, Carlo Sanna, Roberto Scalabrini, Alberto Semeraro, Dario Valori, Tullio Vecchietti. I compagni cooptati nella CCC sono Vittorio Cecati, Giacomo Mombello, Adamo Vecchi.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno quindi eletto a far parte della Direzione del partito i compagni Ceravolo, Valori e Vecchietti. I compagni Valori e Vecchietti sono stati eletti a far parte anche dell'Uficio politico. Le votazioni sono state unanimi.

Roma, 20 luglio 1972

Soggiorno di Longo nell'Unione Sovietica

Il compagno Luigi Longo è giunto il 26 luglio a Mosca con la moglie compagna Bruna, per trascorrere nell'URSS, su invito del CC del PCUS, un periodo di riposo. Alla sua partenza dall'aeroporto di Fiumicino il presidente del PCI era stato salutato dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, Rijov, dal consigliere Smirnov e dai compagni Macaluso e Petroselli, della Direzione, Segre del CC e Tognoni.

Il 29 agosto l'Ufficio stampa del PCI diramava il seguente comunicato: « Il compagno prof. Mario Spallone, di ritorno dall'URSS, dove si è recato per uno dei consueti controlli medici al compagno Luigi Longo, ha voluto precisare — a proposito di alcune notizie di stampa — che il presidente del PCI mentre si trovava in gita a Wladimir nella regione di Gorki, ha avuto un malessere

292

provocato dall'eccessiva calura di Ferragosto.

« Le condizioni di salute del compagno Longo che attualmente sono in via di miglioramento e che non destano alcuna seria preoccupazione richiederanno un periodo di riposo e di cure a Mosca ».

Il 13 settembre, a Barvica nei pressi di Mosca, dove si trovava in convalescenza, dopo il malessere avuto a Vladimir, il compagno Longo è stato visitato dai professori Michele Bufano e Paride Stefanini. I due medici hanno avuto uno scambio di opinioni con i sanitari sovietici e con il compagno prof. Mario Spallone. È stato espresso un giudizio positivo sulle condizioni di Longo per il quale si richiede un periodo ulteriore di cure e di riposo.

Nella stessa data è giunto a Mosca il compagno Cossutta, della Direzione del partito, che si è intrattenuto con il compagno Longo.

Il presidente del PCI è poi rientrato a Roma, la sera del 19 settembre, accompagnato dalla moglie Bruna, dal compagno Armando Cossutta, dal prof. Mario Spallone e dai medici che lo avevano curato nel suo soggiorno in Unione Sovietica. Erano a riceverlo all'aeroporto il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, l'ambasciatore sovietico in Italia Nikita Rijov, i compagni Gian Carlo Paietta, Ugo Pecchioli, Arturo Colombi, Mario Pochetti, Luca Pavolini, condirettore dell'Unità, Antonio Tatò capo uficio stampa del PCI e altri dirigenti del Partito.

Il compagno Longo, che aveva compiuto un buon viaggio, si è recato quindi in clinica per completare la cura necessaria.

Nuovi incarichi di lavoro sui problemi delle Regioni

Per il coordinamento dei diversi settori di lavoro del partito interessati ai problemi della Regione è stata costituita una Commissione di coordinamento presieduta dal compagno Pietro Ingrao e composta dai presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato e dai responsabili delle seguenti Sezioni di lavoro del Comitato centrale: sezione per i problemi del lavoro, sezione riforme e programmazione, sezione agraria, sezione Regioni e autonomie locali, sezione culturale, sezione ceti medi e forme associative, sezione meridionale.

Segretario della Commissione di coordinamento è stato nominato il compagno Alarico Carrassi.

Nella Sezione centrale per le Regioni e le autonomie locali, diretta dal compagno Enzo Modica, l'incarico di vicereponsabile, già ricoperto dal compagno Carrassi, è stato affidato al compagno Rubes Triva.

Roma, 26 luglio 1972.

293

Forte iniziativa politica e di massa nelle campagne

La Sezione agraria della direzione del PCI, riunita per esaminare l'andamento delle lotte nelle campagne, sottolinea il valore dei primi importanti successi conseguiti dai braccianti con la ripresa delle trattative per il contratto, l'approvazione delle leggi sulla parità previdenziale, la proroga degli elenchi anagrafici, l'istituzione della cassa integrazione; considera un fatto positivo avere dato, per iniziativa del PCI, una soluzione temporanea ma significativa ai problemi aperti dalla grave sentenza della Corte Costituzionale sui fitti agrari, con una legge in base alla quale gli affittuari, sino al 10 novembre, continueranno a pagare (salvo conguagli) i canoni previsti dalla legge di riforma; considera il voto del Senato per l'aumento dei minimi di pensione e per l'abbassamento dei limiti di età pensionabile per i contadini, un atto di giustizia e un passo avanti verso la parità previdenziale.

Questi successi mettono in evidenza la giustezza delle rivendicazioni dei lavoratori della terra sostenuta dalla lotta e dall'unità del movimento bracciantile e contadino. Lotta e unità che deve continuare e ampliarsi per fare avanzare nelle campagne una politica di rinnovamento sociale e di sviluppo economico. In questa direzione si muovono le richieste avanzate dai gruppi parlamentari del PCI per discutere rapidamente e approvare nel Parlamento:

1) la legge sull'affitto che riduca la rendita fondiaria, salvaguardi il reddito degli affittuari, garantisca i piccoli concedenti e solleciti gli investimenti produttivi nelle campagne.

2) La legge per trasformare i contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione, in affitto, sollecitando l'associazionismo contadino, unica risposta positiva alle esigenze di avere nuove e moderne strutture nelle campagne.

3) La legge di finanziamento dell'agricoltura, proposta dalle regioni, per un programma quinquennale di investimenti, concordato con i comuni, i comprensori, le organizzazioni sindacali, per incrementare l'occupazione e promuovere uno sviluppo dell'agricoltura, condizione fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno e per una ripresa produttiva su basi nuove e solide.

Per fare avanzare questa linea le organizzazioni del Partito sono impegnate a promuovere iniziative politiche e di massa tali da far emergere con forza crescente l'urgenza di dare ai problemi aperti nelle campagne soluzioni tempestive e democratiche.

Roma, 4 agosto 1972

294

Comunicato dell'Ufficio politico del PCI

Difendere i miglioramenti conquistati per i pensionati

Si è riunito l'Ufficio politico del PCI, sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer, per esaminare la questione delle pensioni, come si pone dopo il voto al Senato, che ha corretto e migliorato il disegno di legge governativo e dopo le dichiarazioni del Governo sull'intenzione di annullare le decisioni già prese dal Parlamento.

L'Ufficio politico ha dato mandato alle presidenze dei due gruppi parlamentari di sostenere vigorosamente i risultati acquisiti, compiendo ogni sforzo, in collegamento con i compagni socialisti, per rendere impossibile alla maggioranza di annullare i miglioramenti, eludendo le richieste e le attese dei pensionati e dei lavoratori.

Roma, 8 agosto 1972

Comunicato dell'Ufficio politico del PCI

Sui processi in Cecoslovacchia

L'aprirsi, in Cecoslovacchia, di una serie di processi politici — alcuni dei quali conclusisi con l'emanazione di pesanti sentenze di condanna — solleva nuovi, gravi interrogativi sulla situazione esistente in quel paese a quattro anni di distanza dall'intervento militare dell'agosto 1968, e sui principi da porre a base della costruzione del socialismo. Si tratta di questioni che non possono non toccare ogni partito comunista e su cui è dunque legittimo e doveroso — in assenza, tra l'altro, di informazioni esaurienti e di spiegazioni persuasive — sollevare riserve ed esprimere precise opnioni, pur rifiutando il metodo dell'ingerenza nella vita interna di un altro paese e pur essendo chiaro che ciascun partito porta la responsabilità dei propri atti e delle proprie posizioni.

Il Partito comunista italiano, attraverso i suoi organi dirigenti e la sua stampa ed anche, nel modo più impegnativo, attraverso i suoi due ultimi congressi, ha affermato e ribadito i suoi punti di vista tanto sulla crisi cecoslovacca quanto sui problemi generali della democrazia socialista. Ma il recente ricorso ai metodi della persecuzione giudiziaria nei confronti di uomini che fino al 1968 furono qualificati esponenti del partito comunista e della cultura cecoslovacca, e che per altro erano già stati privati di ogni possibilità di intervento nella vita pubblica e allontanati perfino dai propri in-

295

carichi professionali, richiama l'attenzione sulla perdurante gravità della situazione in Cecoslovacchia. Particolarmente grave è il perseguire una logica di rivalsa, su tutti i piani e fino in fondo, nei confronti degli esponenti del "nuovo corso" politico affermatosi in Cecoslovacchia nel 1968. Da tutto ciò il rinnovato dissenso e la riprovazione che l'Ufficio politico del PCI intende manifestare.

In quanto al merito dei recenti processi, non sono stati in effetti resi noti i contenuti concreti delle posizioni sostenute e degli atti compiuti dagli imputati. Inoltre, il richiamo alle leggi vigenti nella Repubblica Socialista Cecoslovacca non scioglie il quesito di come siano garantite realmente le libertà di opinione e di espressione. Vengono così in luce ancora una volta, come importanti questioni di principio — specie quando si sia superata da tempo la fase, talvolta drammatica, dell'avvio e del consolidamento di un processo di traformazione rivoluzionaria della società — le questioni del pieno rispetto della legalità socialista, comprendendo in essa l'esclusione dei reati di opinione e la pubblicità dei processi, e ancor più dell'aperto confronto politico e ideale come via maestra per battere posizioni realmente negative e pericolose. Anche su questo terreno si deve confermare la storica superiorità del socialismo — per tanti aspetti e in tanti paesi già così luminosamente dimostrata — su qualsiasi forma di regime capitalistico e di democrazia borghese. I comunisti italiani riaffermano nel modo più netto la loro volontà di aprire la strada in Italia — insieme con altre forze di orientamento socialista — alla costruzione di una società nuova in cui possa svilupparsi tutto il ricco patrimonio delle tradizioni e conquiste democratiche del nostro popolo e in cui si realizzino il più largo e attivo intervento delle masse, la piena garanzia delle libertà di opinione e di espressione e il metodo del dibattito e dell'aperta lotta politica e ideale.

Nello stesso tempo l'Ufficio Politico del PCI respinge con fermezza le grossolane deformazioni e gli attacchi anticomunisti delle forze di destra e dei gruppi che da venticinque anni governano l'Italia. A questi ultimi c'è da rispondere soltanto che per le odiose tendenze all'arbitrio e alla repressione, così pervicacemente da essi dimostrate, nelle forme piú varie fino allo scandaloso protrarsi delle procedure giudiziarie che prolungano al di là di ogni limite la detenzione preventiva e al ricorso a norme dei codici fascisti per la persecuzione di « delitti » di opinione, — e per i complici silenzi ed i servili avalli da essi stessi offerti alle peggiori imprese di oppressione e di guerra che la politica delle classi dirigenti capitalistiche e dell'imperialismo produce nel mondo — manca loro qualsiasi titolo politico e morale per ergersi a tutori dei princìpi democratici e a censori delle tormentate esperienze dei paesi socialisti.

Roma, 8 agosto 1972

296

Trasformare la Mostra di Venezia col contributo di lavoratori e autori

Ancora una volta, le organizzazioni dei cineasti, dei lavoratori, degli attori e del pubblico si sono mobilitate per ottenere che la Mostra cinematografica di Venezia sia democratizzata e trasformata. Si deve all'inerzia dei partiti governativi, alle reviviscenze conservatrici e alla mancanza di volontà politica nella direzione della Mostra veneziana se, a distanza di alcuni anni e dopo reiterate promesse, non solo non è stato approvato un nuovo statuto della Biennale, ma non si è manifestata una sia pur timida inclinazione ad accogliere le richieste del mondo artistico e del lavoro.

La Commissione cinema del PCI, esprimendo la sua solidarietà ai cineasti in lotta e sottolineando l'urgenza di una riforma statutaria della Biennale non più dilazionabile e non circoscritta solamente agli aspetti istituzionali dell'istituto veneziano, tiene a ribadire che ogni sforzo deve essere concentrato affinché la Biennale stessa e la Mostra cinematografica di Venezia siano sottratte alle influenze del potere esecutivo e ad esse venga garantita la piú piena autonomia. Questo significa, anzitutto, che la Mostra di Venezia non può non essere governata senza il concorso attivo e qualificante delle associazioni sindacali e culturali e che occorre una profonda opera riformatrice da cui scaturisca un centro permanente connesso allo sviluppo delle forme piú libere di organizzazione della cultura, affrancato da ogni condizionamento mercantile e da ipoteche censorie, sensibile alle esigenze delle masse popolari e aperto ai problemi piú vivi e attuali della cinematografia. In questa luce, la manifestazione indetta a Venezia dagli autori rappresenta il necessario richiamo a una realtà, di cui la mostra cinematografica è parte integrante e da cui si vorrebbe artificiosamente mantenerla separata e distinta per impedire di cogliere i nessi di una più generale offensiva reazionaria, che investe anche il settore dello spettacolo e della comunicazione delle idee.

La commissione cinema del PCI auspica pertanto che da questa assise, che vede riunite numerose forze al di là di ogni differenza ideologica, tragga nuovo slancio la battaglia per un radicale rinnovamento del cinema italiano.

Roma, 19 agosto 1972

297

Concrete proposte dei comunisti per combattere l'aumento dei prezzi

Il governo Andreotti-Malagodi conferma, ogni giorno di piú, insieme alla propria incapacità ad affrontare i gravi e urgenti problemi del Paese, il carattere antipopolare e la pericolosità della sua politica. I primi atti da esso compiuti in campo economico e le stesse misure di questi giorni sul problemi del carovita stanno provocando nuove e più acute difficoltà nelle condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari e stanno allontanando ancor più quella ripresa *qualificata* dell'espansione produttiva che è oggi quanto mai urgente.

Dopo il *no* a un sostanziale aumento dei minimi di pensione e gli incoraggiamenti offerti al grande padronato a ricorrere a massicci licenziamenti; dopo le scelte inique e vessatorie compiute con l'istituzione dell'IVA e la rottura del blocco dei prezzi controllati, attuata con l'aumento del prezzo dello zucchero e delle tariffe dei telefoni e del gas; e, infine, dopo il rifiuto opposto a una svolta nella politica per lo sviluppo del Mezzogiorno accompagnato dallo scandaloso inizio delle trasmissioni televisive a colori; dopo tutto questo, il governo, con le misure sul carovita, non ha fatto altro che alimentare le incertezze, la confusione, o addirittura il caos.

L'adozione del calmiere per i generi alimentari, suggerita dall'on. Andreotti e attuata dai prefetti in alcune province, si è dimostrata un atto velleitario e demagogico. Con i suoi risultati fallimentari, tale misura da un lato ha messo in pericolo il regolare rifornimento alimentare della città, senza frenare l'aumento dei prezzi, e, dall'altro, ha esposto i redditi dei produttori agricoli — e innanzitutto quelli dei coltivatori diretti — a nuovi assalti da parte degli speculatori che controllano la grande distribuzione.

Il presidente del Consiglio ha tentato di giustificare le sue sedicenti iniziative di « lotta contro il carovita » in nome della necessità di disinnescare la carica inflazionistica insita nell'IVA e di porre al riparo la lira da una svalutazione ufficiale. Ma è noto che l'IVA costituisce la causa di un pericoloso aumento del costo della vita perché il governo nel luglio scorso ha respinto le richieste e le indicazioni che riguardo a questa nuova imposta erano state avanzate in Parlamento dai comunisti e da altre forze di sinistra. Ed è altresì noto che proprio questa scelta, insieme a quella dell'aumento di alcuni prezzi controllati, attuata in una situazione già caratterizzata da un sensibile incremento del costo della vita, ha reso più attuale e acuto il pericolo di una svalutazione ufficiale della lira.

Il Partito comunista insieme ad altre forze di sinistra ha mes-

298

so in luce da tempo le reali cause, internazionali e interne, della permanente pressione inflazionistica e del continuo, pauroso aumento del costo della vita. Anche l'Italia, al pari degli altri paesi capitalistici, subisce la ripercussione dell'inflazione in atto negli USA in conseguenza soprattutto dalla guerra del Vietnam. Ma le cause interne dell'inflazione italiana consistono: nelle rendite parassitarie che prosperano e si sviluppano nel campo urbanistico, nell'agricoltura, nella distribuzione dei prodotti alimentari; nella politica di prezzi attuata dai gruppi monopolistici e dalle società multinazionali; nella arretratezza e nella bassa produttività del sistema commerciale, negli orientamenti della politica fiscale, finanziaria e creditizia che alimentano gli sprechi di risorse e gli impieghi speculativi e improduttivi del reddito. Di fronte a tale realtà. non è possibile attuare una lotta efficace contro il carovita e in difesa del potere d'acquisto della moneta se non si interviene con decisione per rimuovere quelle cause con una organica e coerente politica di riforme e di programmazione democratica.

Ma il governo Andreotti-Malagodi, per la sua composizione, per le forze che lo sostengono e per gli indirizzi che segue, non può e non vuole impegnarsi nella sola direzione di lotta contro il carovita che può conseguire risultati positivi. E la sua agitazione sul tema dell'aumento dei prezzi finisce così per rappresentare essenzialmente un elemento di pressione antisindacale, nel tentativo di impedire sostanziali aumenti dei salari in occasione del prossimo rinnovo dei contratti di lavoro.

La Segreteria del PCI, nel ribadire la giustezza e l'attualità degli indirizzi indicati nella risoluzione della Direzione del partito del primo luglio scorso, sottolinea che una efficace azione contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita non può essere disgiunta da una svolta radicale di tutta la politica economica, che sia in grado di assicurare una forte e qualificata espansione produttiva. Ciò deve avvenire attraverso l'impiego di tutte le risorse disponibili negli investimenti produttivi e sociali necessari ad accrescere il livello di produttività generale del sistema economico nazionale, ad aumentare l'occupazione e ad avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno e della agricoltura.

La Segreteria del PCI sottolinea altresì che una efficace azione contro il carovita e per la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori, dei pensionati, dei piccoli risparmiatori esige la adozione di urgenti ed incisive misure nelle direzioni indicate dalle organizzazione sindacali e cooperativistiche, da Regioni, Province e Comuni, dalle organizzazioni democratiche dei contadini, dei commercianti e degli artigiani. In particolare occorre:

1) modificare la legge che istituisce l'IVA riducendo drasticamente o addirittura annullando le aliquote sui beni e i servizi di prima necessità;

299

2) revocare, o quanto meno rivedere in modo sostanziale, gli aumenti delle tariffe telefoniche decisi nelle settimane scorse e prorogare il blocco delle tariffe dei pubblici servizi e dei prezzi « amministrati » ivi compresi quelli dei libri scolastici;

3) istituire un rigido blocco dei fitti di tutti i locali commerciali e industriali;

4) sollecitare dalla CEE la sospensione dei « diritti di prelievo » sui prodotti agricoli provenienti dai paesi terzi;

5) promuovere un massiccio rifornimento di carne e di altri prodotti alimentari attraverso acquisti all'estero attuati da organismi pubblici e a carattere cooperativo (l'AIMA, gli enti comunali di consumo, ecc.), che provvedano poi a immetterli direttamente sul mercato al consumo, operando così una forte azione concorrenziale nei confronti dell'intermediazione speculativa tradizionale;

6) favorire, d'intesa con i Comuni e le Regioni, lo sviluppo della cooperazione agricola e al consumo e l'associazionismo tra i dettaglianti per consentire ad essi il rifornimento diretto alla produzione e l'eliminazione, a vantaggio dei consumatori, delle taglie imposte dall'intermediazione parassitaria.

La Segreteria del PCI impegna tutte le organizzazioni del partito a svolgere una vasta azione di chiarimento e di iniziativa politica unitaria su questi problemi, riafferma che le lotte per sostanziali aumenti dei salari sono motivate anche e proprio dagli aumenti del costo della vita già registrati, e sottolinea la necessità di estendere e rafforzare la lotta contro il governo Andreotti-Malagodi e per una svolta democratica, condizione per una reale difesa ed estensione del potere d'acquisto delle masse popolari.

Roma, 31 agosto 1972

Comunicato della Segreteria del PCI

Mobilitazione del partito per le « amministrative »

La Segreteria del Partito ha preso in esame la situazione dei centri e delle organizzazioni di partito interessati alla prossima tornata delle elezioni amministrative, sottolineando l'importanza che esse assumono nell'attuale situazione e la necessità di una mobilitazione delle federazioni, delle sezioni e di tutti i compagni.

La Segreteria ha impegnato i gruppi parlamentari a chiedere al governo il rispetto dei termini elettorali, già da tempo scaduti

300

per molti Comuni, e a chiedere alle altre forze democratiche che sostengano questa richiesta.

Roma, 5 settembre 1972

Comunicato della Direzione del PCI

Lottare perché l'Italia contribuisca ad una giusta pace nel Vietnam e nel Medio oriente

La direzione dei PCI ha preso in esame i risultati positivi dell'incontro di Parigi dei partiti comunisti d'Europa sul problema del Vietnam e sulla solidarietà con il popolo vietnamita nella sua eroica lotta contro l'aggressione americana, per l'indipendenza e la pace, e il nuovo importante documento del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam che sviluppa le proposte in sette punti per una soluzione di pace e indica la via per giungere alla formazione nel Sud di un governo provvisorio di concordia nazionale, incaricato tra l'altro di organizzare elezioni generali veramente libere e democratiche.

La Direzione del PCI, mentre saluta questa nuova iniziativa del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam, si rivolge a tutti i comunisti e a tutte le forze democratiche perché si estendano ancora, in Italia, l'azione tesa a rivendicare la fine immediata dei bombardamenti degli Stati Uniti sulla Repubblica democratica del Vietnam e, più in generale, la fine dell'intervento militare e politico degli Stati Uniti nel Vietnam, e l'azione di solidarietà con il Nord Vietnam già ampiamente e unitariamente sviluppatasi anche nelle recenti settimane.

La Direzione del PCI sottolinea l'esigenza che il governo italiano, così come hanno già fatto numerosi governi di paesi dell'Europa occidentale, avvii finalmente e immediatamente i passi necessari per giungere al riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam, e stabilisca con il Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam un rapporto di informazione nel quadro di una iniziativa e di un contributo italiani alla ricerca di una soluzione politica e di pace dei problemi del Vietnam e dell'Indocina.

La Direzione del PCI ha inoltre preso in esame la questione del Medio Oriente, dove si è andata creando una situazione sempre più drammatica, e gravida di ancor piú grandi pericoli per la pace. Prendendo a movente il disperato e cieco gesto terroristico di Monaco di Baviera e la strage che ne è seguita, il governo di Israele conduce azioni terroristiche miranti esplicitamente a colpire i

301

campi dei profughi palestinesi in Siria e nel Libano. Decine e decine di civili, tra cui donne e bambini, hanno perso la vita in questi bombardamenti.

Il PCI ha fermamente condannato il gesto terrorista di Monaco di Baviera e condanna il metodo del terrore come strumento di azione politica. Con altrettanta fermezza esso denuncia la gravità del fatto che il governo di Israele, facendo proprio e applicando il principio della rappresaglia indiscriminata, non soltanto si pone contro le leggi internazionali ma contribuisce ad alimentare una spirale senza fine di odio e di violenza, che è in contrasto con ogni tentativo di ricercare una soluzione di pace e di giustizia nel Medio Oriente. In questa politica il governo di Israele è direttamente appoggiato dagli Stati Uniti d'America, che hanno impedito, con il loro veto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la condanna di questi bombardamenti di rappresaglia e continuano, dal canto loro, bombardamenti terroristici sulle città della Repubblica democratica del Vietnam.

La Direzione del Partito comunista italiano chiama tutti i comunisti, tutti i democratici, tutte le forze che credono nella libertà e nei diritti dei popoli e degli uomini, e vogliono operare per la pace nel Medio Oriente, nel Mediterraneo e in tutto il mondo, a levare con fermezza la loro voce perché il governo di Tel Aviv ponga fine a questa tragica escalation della violenza e delle rappresaglie, tanto più offensiva per la coscienza civile nel mondo quanto piú diretta a colpire popolazioni inermi e già tanto provate dagli eventi bellici.

Il PCI si rivolge a tutti i democratici italiani, perché respingano nel modo piú energico, nello spirito delle migliori tradizioni del nostro paese, la campagna razzista e xenofoba degli ambienti reazionari e di estrema destra, le mistificazioni e le menzogne della stampa conservatrice, i tentativi vergognosi delle forze neo-fasciste di seminare confusione per cercare di far dimenticare i crimini del razzismo fascista e le loro responsabilità dirette negli atti di violenza e di terrorismo scatenati per arrestare lo sviluppo democratico dell'Italia.

In un momento tanto grave per la sorte della pace nel Medio Oriente, il PCI rivendica dal governo italiano atti che siano in coerenza con il voto espresso all'ONU per l'immediata cessazione di tutte le azioni di guerra e una iniziativa, all'ONU e in tutte le altre sedi internazionali, perché si ricerchi seriamente una soluzione di pace e di giustizia, fondata, in primo luogo, sul rispetto da parte di Israele delle risoluzioni dell'ONU e sul ritiro delle truppe da tutti i territori occupati, e destinata ad assicurare e garantire il diritto all'esistenza di tutti i popoli e gli Stati della regione, e tra essi del popolo palestinese.

Roma, 12 settembre 1972

302

Comunicato della Direzione del PCI

Per il « caso Valpreda » un passo dei comunisti presso il presidente Leone

La Direzione del PCI ha esaminato la situazione che si è venuta creando con il protrarsi, al di là di ogni limite, del procedimento giudiziario contro Valpreda e della sua detenzione, situazione oggi aggravata dal proposito di mutare ancora una volta la sede del processo e quindi di rinviarlo ulteriormente.

La Direzione del PCI ha ascoltato una informazione sulle iniziative già in corso a Milano per promuovere in tutto il Paese l'azione delle forze democratiche e popolari e ha deciso di compiere un passo presso il Presidente della Repubblica, anche nella sua qualità di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, per far presente la gravità intollerabile del caso.

Roma, 12 settembre 1972

Comunicato della Direzione del PCI

Un grande movimento per abbattere il centro-destra

Due mesi di vita del governo Andreotti-Malagodi hanno confermato il suo carattere totalmente negativo e la validità del giudizio dato dai comunisti al momento della sua nascita.

La pretesa « concretezza », alla quale Andreotti si è piú volte appellato, si è tradotta sempre in atti antipopolari o demagogici o avventurosi — minimi di pensioni, prezzi e calmiere, TV a colori, ordine pubblico — che sotto nessun profilo hanno affrontato i gravi problemi in cui il paese oggi si dibatte, ma che anzi, li hanno aggravati ed esasperati. Alla scelta conservatrice si sono accompagnate in ogni momento inettitudine e improvvisazione facilona nella stessa gestione ordinaria della cosa pubblica, della attività economica, della amministrazione dello stato. Nel clima portato dall'attuale governo, ulteriori attacchi sono stati portati alla legalità repubblicana, alle condizioni di vita e ai diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini.

Contro un simile governo l'opposizione deve continuare ad essere dura, intransigente, sistematica; la caduta del centro-destra è urgente per determinare una inversione di tendenza nell'interesse delle masse popolari e del paese tutto. Tale inversione non dipende da alchimie di vertice ma dallo sviluppo di un grande movimen-

303

to politico e di massa in tutto il paese. Non è con un ritorno a formule screditate e fallimentari che si risolvono i problemi. Ciò che occorre è una linea caratterizzata da indirizzi nuovi, che tengano anche conto delle questioni sulle quali è fallita l'esperienza di centro-sinistra, da un diverso metodo di governare e da un rapporto di fiducia con le masse lavoratrici e popolari e con le loro organizzazioni.

La lotta dei lavoratori e dei comunisti deve fin da oggi essere diretta a imporre, attraverso rivendicazioni e obiettivi concreti di riforma, una piattaforma politica caratterizzata da scelte radicalmente diverse da quelle che l'attuale gruppo dirigente della DC va portando avanti con la linea della centralità, la quale ha portato alla costituzione del governo Andreotti-Malagodi e ne consente la sopravvivenza, pur nel disagio, nelle polemiche e nelle contraddizioni che si manifestano all'interno della maggioranza governativa e dello stesso partito democristiano.

La Direzione del PCI indica come temi centrali della lotta politica di massa che va sviluppata nel paese, alla quale occorre chiamare, insieme alla classe operaia e ai suoi tradizionali alleati, le nuove forze sociali tradite e colpite dalla politica del governo, i temi della libertà e della democrazia, dello sviluppo economico e della scuola e quelli della politica estera, sui quali ha già sollecitato la mobilitazione dei lavori.

Il tema della libertà e della democrazia deve impegnare alla vigilanza di massa, all'iniziativa politica e unitaria, all'azione democratica decisa e risoluta contro le trame nere e le provocazioni neofasciste. Non può più essere tollerata l'inerzia da parte dei pubblici poteri di fronte a piani eversivi palesemente collegati a centrali reazionarie e straniere. L'azione per la difesa e lo sviluppo della democrazia deve altresì investire il grande tema della riforma dello Stato, che passa oggi per una piena assunzione da parte delle Regioni dei poteri e delle responsabilità che a esse competono.

Il terreno della politica economica e delle riforme è quello dove si riflettono in modo più acuto e grave le difficoltà, i disagi e la crisi che travaglia il paese e dove maggiormente si rivela l'incapacità organica del governo Andreotti ad affrontare positivamente i problemi del Paese.

La Direzione del PCI, nel confermare gli obiettivi di lotta indicati nella sua risoluzione del 1° luglio, richiama l'attenzione dei comunisti e dei lavoratori sulla pericolosità dell'operazione tentata dal governo Andreotti-Malagodi di contrappore una velleitaria lotta al carovita (tradottasi poi nella propósta demagogica dei calmieri, con danno dei commercianti e senza alcun vantaggio per i consumatori) alla lotta per migliori condizioni di vita degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti. L'aumento dei prezzi, dovuto, oltre che ad una serie di vincoli internazionali a cui soggiace il paese, allo

3dh

enorme peso della speculazione e delle rendite parassitarie, è in primo luogo la manifestazione e la conferma che l'attuale meccanismo economico italiano non funziona più e che esso va dunque modificato. C'è piena continuità tra lotte per l'occupazione, per la rinascita del Mezzogiorno, per il miglioramento dei salari, per il rinnovamento profondo delle strutture agricole, per i grandi consumi sociali e la lotta contro il carovita e per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori: non si può lottare contro gli alti prezzi senza una scelta precisa a favore degli operai e dei contadini, condizione insostituibile di una qualificata ripresa produttiva. Questa scelta assume oggi un preciso significato alla vigilia delle grandi lotte sindacali unitarie per il rinnovo dei contratti di lavoro.

La scuola è uno dei più urgenti appuntamenti ai quali sono chiamate non solo le grandi masse giovanili e gli insegnanti ma tutta la grande massa del popolo lavoratore e delle famiglie, per il diritto allo studio e la riforma dell'istruzione di base, secondaria, universitaria. La lotta per la riforma della scuola rappresenta per il movimento operaio e democratico una leva essenziale della azione per l'emancipazione dei lavoratori, per un diverso sviluppo sociale ed economico, per l'avanzata della democrazia nel nostro paese.

Su tutti questi temi la Direzione del PCI afferma che è necessario un confronto con le altre forze politiche democratiche e innanzitutto con il PSI. Ma è soprattutto necessaria l'organizzazione di un grande movimento politico di massa nelle fabbriche nelle campagne, nelle scuole che sappia mobilitare e interessare tutti i lavoratori, i giovani e gli studenti, le masse femminili, e che veda nel nostro partito l'animatore di iniziative unitarie, di manifestazioni di massa, di lotte democratiche per la loro forma, costruttive per i loro obiettivi, possenti per la loro dimensione. È questa la condizione fondamentale per far uscire il paese dal centro-destra, rovesciare il processo in corso e muovere nella direzione positiva di una alternativa democratica.

Roma, 13 settembre 1972.

Messaggio di Longo a Sesto S. Giovanni per il conferimento della medaglia d'oro

In occasione della consegna della medaglia d'oro al valor militare alla città di Sesto S. Giovanni, il Presidente del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato questa lettera al sindaco di Sesto, Liberato Biagi:

« Caro Sindaco, ringrazio te e l'amministrazione di Sesto San Giovanni dell'invito alla manifestazione per il conferimento della medaglia d'oro alla vostra valorosa città. Purtroppo le circostanze

305

mi impediscono di intervenire e di essere anche in questa occasione — come vorrei — con voi, fra i lavoratori ed i patrioti di Sesto ai quali mi sento particolarmente legato dalle tante battaglie combattute, spalla a spalla, nella lotta liberatrice contro il nazifascismo.

Il riconoscimento ufficiale che giunge ora al contributo eroico dato da Sesto San Giovanni alla Resistenza, richiama, più in generale, la funzione decisiva avuta dalla classe operaia nella organizzazione e nella condotta della lotta per cancellare la vergogna del fascismo, per riconquistare l'onore e l'indipendenza della Patria calpestati dall'oppressore nazista e per gettare le basi di un profondo rinnovamento democratico della società italiana.

Di questa lotta, infatti, gli operai di Sesto, appoggiati dalle più larghe masse di popolo, hanno scritto, con il loro coraggio ed i loro sacrifici, pagine fra le piú luminose.

Già prima ancora che il fascismo riuscisse a imporre il suo regime di terrore, di sfruttamento e di guerra, i lavoratori sestesi tennero testa eroicamente alle criminali aggressioni dello squadrismo fascista scatenato contro le loro organizzazioni politiche e sindacali, contro le loro sedi, contro i circoli democratici. E quando la cappa dell'oppressione calò sull'intero Paese, nelle fabbriche di Sesto non fu mai spento lo spirito della libertà, non fu mai spezzata la volontà ferrea di lottare e di organizzare — pur nelle dure condizioni della clandestinità, della persecuzione poliziesca e della repressione più spietata — le forze per preparare la riscossa.

Di questo invincibile attaccamento alla causa della libertà, della democrazia e del progresso, gli operai di Sesto diedero prova anche durante l'aggressione fascista contro il popolo spagnolo, combattendo numerosi nelle Brigate Internazionali, organizzando nelle fabbriche il sabotaggio delle armi aggressive impiegate dal fascismo italiano per annientare la libertà di quel popolo valoroso.

Questa ininterrotta tradizione di lotta degli operai e del popolo di Sesto San Giovanni ha la sua esaltazione nei grandi scioperi che all'inizio degli anni '40 ebbero proprio nelle fabbriche della vostra città uno dei maggiori centri di forza e di irradiazione. Furono questi grandi scioperi operai, del marzo del '43, che videro battersi i lavoratori per il miglioramento di condizioni di esistenza e di lavoro divenute intollerabili, per la pace, contro il fascismo responsabile della catastrofe nazionale, e dare i primi colpi di maglio al regime della vergogna e del disonore. L'ammirazione di tutti i popoli del mondo si rivolse in quell'occasione verso i lavoratori di Sesto e degli altri grandi centri industriali che nella lotta contro il nazifascismo venivano a porsi come forza decisiva e dirigente. Sotto la pressione di quelle lotte, che potevano sembrare una sfida temeraria, l'apparato di governo e delle organizzazioni fasciste si sgretolò. Sotto la pressione delle lotte operaie e delle scon-

30

fitte militari il regime precipitò verso la rovina. Non c'è dubbio che quelle lotte contribuirono anche a creare le premesse politiche, morali e organizzative del successivo, rapido sviluppo del movimento partigiano. Anche nel corso di quelle lotte i comunisti, che ne furono attivi protagonisti e promotori, mai dimenticarono l'esigenza dell'unità nazionale di tutti gli strati di lavoratori con tutti coloro che erano disposti a battersi e a solidarizzare concretamente con i combattenti per la libertà. Il legame costante tra azione armata e agitazione di massa contro i nazifascisti e contro il padronato collaborazionista — caratteristico di quelle lotte — ebbe anche la funzione di garantire lo sviluppo in senso democratico e popolare della Resistenza e di cementare attorno al CLN il fronte delle forze progressive e combattive della nazione. Di questo fronte la fabbrica fu sempre il presidio avanzato e la classe operaia l'elemento animatore e dirigente.

Tutto ciò è testimoniato, del resto, dalle grandi capacità organizzative, dal coraggio, dall'intelligente iniziativa, dal contributo di combattenti e di sangue dato dalla classe operaia di Sesto nelle lotte condotte dentro e fuori le fabbriche, in città e nelle campagne, contro l'oppressore nazifascista, non dando tregua alle forze preponderanti del nemico, sabotando la produzione bellica e difendendo, al tempo stesso, gli impianti industriali, premessa indispensabile per avviare poi la rinascita materiale del Paese dalle rovine lasciate dal fascismo.

Noi comunisti che della resistenza operaia di Sesto San Giovanni siamo stati tra gli animatori e i combattenti di prima linea, inviamo alla vostra città un saluto caloroso, con l'animo fiero e fraterno di chi è stato parte attiva nella lotta che oggi riceve un alto riconoscimento.

Ma nel momento in cui anche nell'eroica Sesto partigiana criminali fascisti osano portare l'affronto della loro vergognosa presenza, questo riconoscimento deve suonare richiamo e ammonimento a quanti, con la loro politica, danno respiro e incoraggiamento alle forze che si richiamano ad un passato carico di sangue e di sciagure. Il vasto schieramento delle forze democratiche, nel rendere oggi l'omaggio alla città di Sesto San Giovanni, riafferma che non sarà consentita alcuna tolleranza alla eversione reazionaria, alle trame di tensione e di provocazione volte a contrastare l'avanzata dei lavoratori e ad impedire il progresso del Paese.

Questo possente schieramento che si ispira al glorioso patrimonio di cui Sesto San Giovanni è viva testimonianza, esige con decisione, unito nella difesa per la democrazia, che ogni rigurgito fascista venga stroncato e seppellito applicando la Costituzione antifascista e le leggi repubblicane. Per questo, oggi come ieri, siamo con voi. Luigi Longo ».

Roma, 16 settembre 1972

307

Scuola: problemi urgenti e prospettive di riforma

1) Il nuovo anno scolastico si apre in condizioni gravi e drammatiche per i ragazzi, per gli insegnanti, per le famiglie italiane. Ai mali tradizionali della scuola italiana (arretratezza culturale, impronta di classe, prassi antidemocratica) ed al crescente disagio per le aule, i turni, i libri, i trasporti, si aggiungono interrogativi di fondo: qual è il valore e l'utilità delle conoscenze acquisite nella scuola? Qual è la possibilità, dopo la scuola, di un lavoro adeguato alla qualifica raggiunta?

Da questa crisi nascono anche rischi di sfiducia o di acquiescenza. A tali rischi si può, però, far fronte con successo perché esistono nella scuola, nella società, nelle organizzazioni politiche e sindacali, forze capaci di indicare ed imporre soluzioni innovatrici.

Il PCI indica la questione della scuola come fondamentale per lo sviluppo del paese; dichiara la sua disponibilità ed il suo impegno per un confronto sui problemi che questa scelta solleva sul piano della programmazione, della pubblica spesa, della compatibilità con altre esigenze ed impegni; propone una scuola in cui la serietà degli studi, che solo una profonda riforma può garantire, valorizzi le capacità dei singoli e serva gli interessi del paese; rivolge un appello fiducioso agli insegnanti, di cui riafferma il ruolo insostituibile, e sottolinea il valore dell'apporto rinnovatore degli studenti, che questo governo vorrebbe liquidare con il pretesto di combattere il disordine e l'estremismo; sottolinea la necessità che fin dall'inizio dell'anno scolastico siano isolate le provocazioni e le violenze fasciste, e che le forze democratiche e le masse lavoratrici intervengano a fianco degli studenti e degli insegnanti per garantire un ordinato sviluppo della vita democratica nella scuola; chiama le classi lavoratrici all'iniziativa e le forze politiche e sindacali ad una azione unitaria per far emergere i motivi profondi della svolta da compiere e per risolvere positivamente la crisi della scuola italiana.

La risposta conservatrice alla richiesta di istruzione

2) In un'epoca di profonde trasformazioni, in un mondo che si rinnova per vie travagliate, lo sviluppo delle istituzioni educative è, in quasi tutti i paesi, tutt'altro che lineare, è anzi fortemente tormentato. Ma la situazione di crisi della scuola italiana raggiunge limiti estremi, non è riconducibile soltanto a motivazioni comuni anche ad altri paesi, chiama in causa la politica dei governi e delle classi dominanti del nostro paese.

La ragione fondamentale della crisi sta nel conflitto fra l'impe-

308

tuoso sviluppo della richiesta di istruzione e della sete di conoscenze, suscitato dal moto di emancipazione dei lavoratori e dalle esigenze di crescita produttiva e civile del paese, e la risposta conservatrice, miope, disorganica, improvvisata, che è stata data in Italia a queste nuove esigenze. Nella crisi della scuola si riflette ampliamente — sul terreno specifico dell'istruzione, della cultura, del progresso tecnico e scientifico — la contraddizione di fondo fra sviluppo delle forze produttive e vincoli ed ostacoli opposti dagli attuali rapporti di produzione; si manifestano nel modo piú acuto lo spreco e la compressione delle energie che caratterizzano l'attuale fase del capitalismo monopolistico in Italia, la mortificazione culturale e ideale che l'accompagna.

Ogni politica scolastica, ogni programma educativo è un progetto per l'avvenire della società; forme come quelle che hanno per decenni governato l'Italia, aggravando i suoi mali, non riuscendo ad assicurare piena occupazione né continuità dello sviluppo, non possono esprimere alcuna politica scolastica che non sia il tentativo di amministrare — in modo fatalmente deficitario rispetto ai bisogni — le istituzioni esistenti, riproponendo così sempre, sia pure in forme parzialmente nuove, una selezione scolastica in cui determinanti rimangono i condizionamenti di classe, la perpetuazione di modelli culturali superati, la mortificazione delle energie giovanili, il soffocamento di ogni ansia di rinnovamento. Da questo nasce la paralisi e la disgregazione della scuola.

3) Pesanti sono le dirette responsabilità della Democrazia Cristiana e dei suoi governi. Nella fase del centrismo sono state soffocate le speranze di rinnovamento nate nella Resistenza, si è garantita la continuità del sistema scolastico ereditato dal fascismo, si è manifestato un divario crescente fra richiesta popolare e offerta pubblica di istruzione. Nella fase di centro-sinistra ambizioni riformistiche e « piani » pluriennali hanno fatto clamoroso fallimento di fronte alla resistenza delle forze piú conservatrici e per l'incapacità di rispondere positivamente alle nuove esigenze poste dai movimenti studenteschi. Su questo fallimento, sulla tendenza a contrapporre alle inconcludenti velleità riformatrici un'apparente concretezza di provvedimenti settoriali e di atti amministrativi, sul vergognoso tentativo di presentare gli studenti come responsabili, anziché vittime, del marasma scolastico e di ripristinare il vecchio « ordine » irrimediabilmente scosso, si basano la politica di centro-destra del governo Andreotti e i primi atti del ministro Scalfaro: dall'abbandono del principio del *tempo pieno* per i docenti universitari alla proposta di ripristinare il latino obbligatorio nella scuola media, dall'immotivato ricorso ai decreti-legge alla creazione di un clima repressivo nelle scuole.

Questa politica non ha in sé la minima possibilità di risolvere positivamente i mali della scuola; essa rischia invece di rendere piú

309

acuto lo scontro e più profonda la crisi, incoraggia le provocazioni fasciste contro il movimento democratico degli studenti e degli insegnanti, tende a fare della crisi scolastica un punto di raccolta delle forze conservatrici.

Anche al di là della politica del governo Andreotti, emergono nell'oscuro travaglio che oggi attraversa la DC tendenze ed ipotesi gravi per quel che riguarda l'avvenire della scuola, o nel senso di affidare unicamente all'adozione di nuove tecnologie le possibilità di superamento della crisi o nel senso di prospettare soluzioni che, dietro la maschera del massimo di autonomia e della pluralità dei canali educativi, condurrebbero in pratica a sottrarre il processo di formazione culturale e professionale dei giovani ad ogni controllo pubblico e democratico. Contro queste tendenze i comunisti, i socialisti, le forze di sinistra laiche e cattoliche hanno già levato la loro denuncia e non possono non proporsi lo sviluppo di una serrata battaglia politica e ideale.

4) Per i partiti e le organizzazioni di massa dei lavoratori, per tutte le forze politiche democratiche, per tutti gli uomini di cultura, per gli studenti e gli insegnanti, il nuovo anno scolastico rappresenta perciò un rilevante impegno di rilancio del grande tema della riforma della scuola, in stretto collegamento con le lotte per l'occupazione, i contratti di lavoro, uno sviluppo economico fondato sulle riforme. E' essenziale a questo fine: a) l'allargamento del carattere di massa del movimento per la riforma della scuola e il rafforzamento dell'unità delle forze riformatrici; b) l'appello all'iniziativa, all'autocontrollo ed alla responsabilità dei movimenti studenteschi, anche al fine di evitare provocazioni e di non fornire alibi alle forze di destra; c) la precisazione di obiettivi positivi per la salvezza e la trasformazione della scuola italiana.

Mentre la politica della DC conduce ad aggravare la crisi della scuola, e le posizioni estremiste e nulliste concorrono oggettivamente allo stesso risultato, i lavoratori vogliono superare le barriere di classe che limitano l'accesso all'istruzione, vogliono una scuola qualificata e impegnativa, moderna e democratica, che sia sede di confronto senza esclusivismi o dogmatismi, che educhi i giovani nello spirito della Costituzione, li guidi a conoscere scientificamente la storia e la realtà, a inserirsi attivamente, con passione democratica e con vigoroso impegno civile, nel processo produttivo e nel moto di trasformazione della società italiana. Ad un ottuso nozionismo, al distacco dalla vita sociale, non possono contrapporsi il rifiuto dello studio o le assurde teorizzazioni sulla distruzione della scuola, né la « politica » concepita come generica improvvisazione, bensì l'acquisizione critica dell'eredità culturale e la consapevolezza profonda dei problemi del presente.

Per il movimento operaio e democratico la scuola rappresenta un aspetto e un terreno essenziale della lotta per l'emancipazione

310

dei lavoratori, per l'effettiva affermazione dell'egemonia delle classi lavoratrici anche sul piano culturale e ideale, per un nuovo sviluppo e orientamento della scienza che trovi nuovi punti di riferimento nei bisogni e negli interessi collettivi. Nella mortificazione di energie umane e di risorse che caratterizza lo sviluppo monopolistico in Italia, valorizzare le capacità di ognuno nell'istruzione e lottare nella scuola per il rinnovamento della società, affrontare il nodo essenziale scuola-occupazione, rappresenta una scelta necessaria, un aspetto essenziale della lotta per la democrazia per il socialismo.

5) La politica scolastica del Partito comunista, richiamandosi all'elaborazione di Gramsci, si è ispirata a questa consapevolezza del valore che la battaglia per la scuola ha per il movimento operaio e come grande questione nazionale. Decisivo è stato, negli anni cinquanta, il contributo dei comunisti alla battaglia per la scuola media obbligatoria, e un peso detetminante ha avuto la loro azione nel far fallire il disegno di riordinamento conservatore della scuola italiana contenuto nel piano Gui.

Vi sono stati però, nella nostra politica scolastica, anche limiti e carenze: difetti di settorialismo, difficoltà nel tradurre le nostre proposte di riforma in effettivi movimenti di lotta, ritardi — come è emerso al momento dell'esplosione delle lotte studentesche nel 1967-68 — nell'intendere aspetti e dimensioni nuove della questione scolastica.

La conferenza nazionale del PCI per la scuola tenuta a Bologna nel marzo 1971, ha avuto un ruolo importante nel correggere e superare questi limiti e questi difetti, adeguando ai nuovi compiti la nostra politica scolastica e collegando più organicamente lotta per la scuola e battaglia politica generale.

La riforma della scuola non è perciò, nelle proposte dei comunisti, una rivendicazione importante ma soltanto settoriale. E' invece parte integrante della « strategia delle riforme » tappa e condizione decisiva dell'avanzata generale del processo riformatore. La scuola, infatti, è oggi fondamentale terreno di lotta per:

Necessità della battaglia democratica e antifascista

a) l'avanzata complessiva della democrazia nel nostro paese. Portare nella scuola risoluta battaglia democratica e antifascista, estendere e rafforzare la lotta contro il centralismo burocratico e lo spirito conservatore e autoritario, promuovere nuove forme di governo democratico della scuola, nella prospettiva di una « gestione sociale », non corporativa, cui partecipino non solo tutte le componenti della vita scolastica ma anche le forze che rappresentano

la collettività e in primo luogo l'organo rappresentativo locale (Comune e Consigli di quartiere o di circoscrizione), giungere così a stabilire un nuovo rapporto con i problemi reali del paese, tutto questo significa proporsi obiettivi che non solo sono urgenti per il rinnovamento della scuola, ma sono diretti a far compiere un importante passo avanti all'intera vita democratica del paese.

b) un diverso sviluppo sociale ed economico. L'innalzamento del livello generale di istruzione e qualificazione della forza lavoro, attraverso la rottura delle barriere che ancor oggi escludono dall'istruzione tanta parte dei ragazzi già a partire dall'età dell'obbligo, pone in discussione un tipo di sviluppo produttivo che si è fondato essenzialmente sullo sfruttamento massiccio di grandi masse di forza lavoro non qualificata e rende più urgente la rivendicazione di una politica che assicuri invece l'incremento dell'occupazione ai nuovi e più alti livelli di qualificazione oggi concretamente possibili su scala di massa. L'aggravarsi della disoccupazione giovanile tecnica e intellettuale spinge oggettivamente a questa lotta per un orientamento della formazione professionale, degli studi, delle ricerche che sia non piú concepito in termini subalterni e restrittivi, ma indirizzato alla soluzione dei veri problemi del paese;

c) per il rinnovamento culturale e civile del paese. Questo rinnovamento esige che nella formazione scolastica e negli indirizzi dello studio e della ricerca si stabilisca uno stretto rapporto con i problemi nuovi che emergono dall'attuale realtà sociale; ma implica anche la piena acquisizione critica dell'eredità culturale del passato e la formazione di forze intellettuali sempre più ampie e qualificate per far progredire in tutti i campi la cultura italiana.

Ognuno di questi terreni di lotta — per lo democrazia, per un diverso sviluppo economico, per il rinnovamento civile e culturale — è e deve essere, al tempo stesso, terreno di estensione delle alleanze della classe operaia, acquisizione di nuove forze (studenti, insegnanti, lavoratori della scuola, popolazione interessata alla vita scolastica) alla battaglia della classe operaia per rinnovare la scuola e per trasformare la società.

Il ruolo fondamentale dell'istruzione di base

6) Nel quadro di questa impostazione si collocano le proposte dei comunisti per i diversi problemi dell'istruzione.

Poniamo in primo piano i problemi dell'*istruzione di base,* dove più massiccia e piú odiosa è ancora oggi l'incidenza della selezione di classe, e indichiamo l'obiettivo urgente della piena e integrale attuazione per tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo. Ciò comporta come condizioni essenziali, la generalizzazione della scuola

312

per l'infanzia dai 3 ai 5 anni secondo un meccanismo che prevede il finanziamento statale, la programmazione regionale e la gestione comunale; la progressiva ma rapida attuazione della scuola a pieno tempo in tutta la fascia dell'istruzione obbligatoria; la piena gratuità dell'istruzione di base, con particolare riguardo ai libri, al materiale didattico, ai trasporti, alle infrastrutture indispensabili per la realizzazione della scuola a pieno tempo; il rinnovamento dei metodi e dei programmi di insegnamento, per liberare la scuola dall'ipoteca del gretto conservatorismo culturale e ideale che ancora domina, in particolare, i programmi della scuola elementare, e per dare all'intera scuola dell'obbligo un assetto tale da farne davvero una scuola *per tutti*, tale cioè da mettere in grado *tutti i ragazzi* di giungere al completamento dell'obbligo scolastico. Un ruolo fondamentale spetta, per il raggiungimento di questi obiettivi, alle Regioni, le cui attribuzioni in materia di assistenza scolastica non possono che essere intese nel significato piú ampio e piú comprensivo del *diritto allo studio* e i cui mezzi e poteri debbono essere rafforzati per poter attuare, in concorso con gli Enti Locali, un'organica politica in questo campo.

Proponiamo in secondo luogo una *scuola secondaria* che ponga fine all'attuale frantumazione — che ha evidenti origini classiste — nei vari indirizzi e che superi il distacco tra formazione culturale e preparazione al lavoro; una scuola che dia a tutti gli studenti una coscienza critica basata sulla visione storica e scientifica della realtà, e che al tempo stesso, in base alle opzioni degli studenti ed alle esigenze dello sviluppo del Paese, stabilisca un rapporto più vivo tra formazione culturale e sbocchi professionali e si colleghi alla lotta per la piena occupazione. Questa scuola deve trovare un suo raccordo col mondo delle professioni attraverso l'intervento delle Regioni nel campo della formazione, dell'aggiornamento e della riqualificazione professionale.

Per l'Università è urgente porre termine al processo rapidissimo di disgregazione e di paralisi che ha investito in questi anni l'università italiana; determinando perciò un'inversione di rotta, verso un'Università gestita democraticamente, che sia sede di ricerca scientifica e di studio qualificato, dove muti la base di estrazione di classe degli studenti, dove formazione e ricerca abbiano il loro punto di riferimento nei grandi problemi sociali e nelle effettive esigenze di sviluppo economico e di progresso culturale e civile del paese.

A tale scopo non solo il PCI propone la sua impostazione complessiva della riforma universitaria, ma sottolinea che anche l'obiettivo urgente e non rinviabile di un ampliamento del corpo docente non può essere separato, come tende invece a fare il governo, da un più ampio contesto di misure immediate per la democratizzazione degli organi di governo, per un impegno a pieno tempo di tutti i do-

313

centi nell'insegnamento e nella ricerca scientifica, per il diritto allo studio e per la partecipazione studentesca alla vita democratica dell'Università.

A tutti i gradi del sistema educativo momento essenziale e condizionante di una politica di riforma è una nuova visione democratica della scuola e della sua gestione, si conferma perciò, al riguardo, il valore della battaglia per la trasformazione democratica della scuola, della sua vita interna, dei suoi rapporti con la realtà sociale circostante. Fondamentale può essere, a questo proposito anche l'intervento delle Regioni: che debbono diventare il centro di una programmazione democratica dello sviluppo scolastico, coordinata con gli obiettivi di incremento dell'occupazione, di sviluppo sociale ed economico, di rinnovamento culturale e civile del Paese.

Non meno essenziale è, a tutti i gradi dell'istruzione, lo sviluppo di una politica per il diritto allo studio, quale sinora è sostanzialmente mancata. Riaffermiamo, a tale proposito, che il primo obiettivo di questa politica (non a caso sinora quasi ignorato dalla azione governativa) deve essere una massiccia concentrazione di mezzi e interventi — dalla generalizzazione della scuola per l'infanzia alla piena gratuità di tutta l'istruzione di base, dalla realizzazione del pieno tempo all'adeguamento delle strutture e infrastrutture scolastiche — per eliminare dall'istruzione di base, e per ridurre il più possibile, discriminazioni e condizionamenti di classe. Al di là dell'istruzione obbligatoria occorre una politica per il diritto allo studio che consenta realmente anche ai figli dei lavoratori l'accesso agli studi superiori. Siamo perciò per un pre-salario non generalizzato, ma destinato ai giovani delle classi lavoratrici finora così largamente esclusi dall'istruzione superiore; siamo soprattutto per una politica che punti non tanto su interventi assistenziali di dubbia e limitata efficacia, ma sulla creazione di strutture e servizi che assicurino realmente le condizioni per uno studio qualificato.

Parte importante di una politica nuova per il diritto allo studio è anche lo sviluppo di adeguate iniziative a favore dei *lavoratori studenti*. La crescita eccezionale che si è avuta negli ultimi anni del numero dei lavoratori studenti esprime una richiesta di istruzione che urta nelle attuali strutture della scuola pubblica e in pesanti condizionamenti sociali e che deve perciò essere sostenuta e valorizzata. Inoltre l'aumento dei lavoratori studenti è sintomo dell'esigenza sempre più largamente avvertita di una scuola che divenga anche sede di periodico aggiornamento, di permanente possibilità di ripresa degli studi e di riqualificazione culturale e professionale; e sollecita oggettivamente alla ricerca di un nuovo rapporto fra studio e lavoro, che superi la dissociazione propria della scuola tradizionale. Consideriamo perciò come parte importante di una politica di riforme l'impegno a favore dei lavoratori studenti, per lo sviluppo di strutture scolastiche rispondenti ai loro bisogni e per

31h

levata è quella dei costi delle riforme.

Certo una riforma della scuola quale quella qui delineata comporta costi elevati. E' vero però anche che una espansione scolastica in condizioni di grave crisi e di dequalificazione, quale quella che si è fin qui realizzata, ha anche significato un gigantesco spreco, non solo di energie e di capacità, ma anche di risorse materiali; ed è vero anche che molte delle risorse teoricamente destinate alla scuola sono rimaste inutilizzate (lo scandalo delle centinaia di miliardi non spesi per l'edilizia scolastica) con grave danno non solo per la scuola ma anche per le attività produttive in un settore di grande rilevanza quale è quello della edilizia sociale.

Ma soprattutto deve essere rovesciata l'impostazione che vede nell'espansione scolastica solo una spesa da sopportare: la scuola (soprattutto quella di base) si colloca a uno dei primi posti fra i grandi bisogni collettivi che, nel quadro di una politica che si proponga nuove finalità (incremento della occupazione, sviluppo del Mezzogiorno, trasformazione delle campagne, ecc.) possono e debbono diventare — tanto più in una fase di crisi e di ristagno economico quale l'attuale — il volano di un nuovo e diverso sviluppo produttivo.

Ciò non significa, ovviamente, che non si pongano problemi di costi, di scelte, di compatibilità, sia nell'ambito della programmazione generale sia nell'ambito della politica scolastica. Ma proprio per questo denunciamo le gravi responsabilità del governo che non ha ancora portato in discussione, dopo che il precedente piano è scaduto già da tempo, il nuovo piano per lo sviluppo della scuola. Chiediamo che vi sia al piú presto un dibattito sulla programmazione scolastica, così da affrontare in questa sede tutte le questioni di spesa, di costi, di compatibilità, di possibilità concrete di attuazione di profondi interventi riformatori, e proponiamo che il Parlamento, attraverso le sue Commissioni si faccia promotore di una consultazione con le regioni, le associazioni dei Comuni e delle Province, i sindacati e tutte le organizzazioni democratiche interessate per acquisire gli elementi indispensabili per un piano pluriennale per la scuola che risponda realmente ai bisogni della collettività nazionale.

Al tempo stesso, indichiamo alcuni obiettivi urgenti per rispondere alle esigenze immediate della scuola italiana e avviare concretamente, sin dall'inizio del nuovo anno scolastico, una politica di riforme.

Gli obiettivi urgenti per una politica di riforme

Gli obiettivi che proponiamo sono:

a) un'azione energica contro il carolibri e per contenere i costi della frequenza scolastica, sia incrementando i fondi a dispo-

316

sizione delle Regioni per l'assistenza scolastica così da estendere la gratuità dei libri, dei trasporti, del materiale didattico, ecc., sia esercitando un efficace controllo sui prezzi;

b) una accelerazione delle opere di edilizia scolastica attraverso uno sveltimento di procedure che valorizzi l'intervento programmatorio delle Regioni e i poteri di decisione degli enti locali e il rapido varo di una nuova legge, secondo le sollecitazioni e le proposte che vengono anche dalle associazioni degli enti locali, tenuto conto che il precedente piano quinquennale è già scaduto da ben nove mesi;

c) l'effettivo avvio di una democrazia organizzata nelle scuole, che assicuri le condizioni per un più positivo svolgimento dell'anno scolastico sia attraverso il formale riconoscimento dei diritti democratici di studenti, insegnanti, personale non insegnante, sia aprendo la vita e la gestione della scuola al contributo delle rappresentanze democratiche degli enti locali, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle popolazioni interessate alla vita della scuola;

d) un massiccio impegno sui problemi dell'istruzione di base, con l'obiettivo della generalizzazione e del rinnovamento della scuola per l'infanzia attraverso il varo necessario e urgente di una nuova legge, della rapida e progressiva estensione del pieno tempo, della conquista della piena gratuità;

e) l'avvio immediato della discussione sulla riforma della scuola media superiore, che è problema politicamente piú che maturo e per la soluzione del quale il PCI ha presentato già da tempo una sua proposta di legge;

f) il rilancio di una politica di riforma universitaria, a partire dalle questioni urgentissime di una sostanziale democratizzazione delle strutture di governo dell'Università, di un rapido ampliamento del corpo docente per rispondere alle esigenze della popolazione studentesca, di un potenziamento dell'attività di ricerca scientifica;

g) una revisione dei corsi abilitanti per gli insegnanti, che eviti che essi riproducano tutti i difetti della scuola attuale e ne faccia invece un primo effettivo avvio di un nuovo e piú democratico sistema di formazione e periodico aggiornamento del corpo docente e il rapido varo del nuovo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante, che garantisca a tutti i lavoratori della scuola un rapporto di lavoro democratico e un trattamento economico dignitoso, assicuri loro più solide prospettive di occupazione eliminando compiutamente la piaga del lavoro fuori ruolo, ne adegui le funzioni alle esigenze di una scuola rinnovata nel quadro di una direzione democratica della vita scolastica.

La Direzione del PCI, nel sottolineare l'urgenza di questi obiettivi, chiama le organizzazioni di partito e tutti i comunisti all'im-

317

pegno perché si sviluppi, si consolidi e si estenda la lotta per la riforma democratica della scuola; e fa appello ai lavoratori, a studenti e insegnenti, a tutte le forze democratiche, socialiste, laiche e cattoliche, perché il nuovo anno scolastico si apra in un fervido clima di impegno civile e politico, tale da isolare e battere le provocazioni fasciste, avviare una reale vita democratica, far avanzare contro la politica dell'attuale governo e le resistenze conservatrici, il movimento di lotta per il rinnovamento della scuola italiana.

Roma 20 settembre 1972

Comunicato dell'Ufficio politico del PCI

Il governo deve respingere i ricatti degli zuccherieri

L'Ufficio Politico del PCI denuncia alla pubblica opinione l'azione anticostituzionale e ricattatoria messa in atto dalla associazione degli zuccherieri con la serrata degli zuccherifici da essa controllati.

Con questa manovra gli industriali tentano di piegare i lavoratori che lottano per giuste rivendicazioni e di esasperare i contadini produttori e gli autotrasportatori — già danneggiati dall'enorme ritardo imposto dal maltempo alle operazioni produttive — i quali vedono pregiudicato il frutto del loro lavoro.

L'obiettivo di fondo dei gruppi monopolistici dello zucchero è quello di controllare tutti i contingenti d'importazione e i contributi di adattamento messi a disposizione dal MES in contrasto con le esigenze dei lavoratori, dei produttori e dei consumatori. I risultati di questa politica infatti comportano una graduale riduzione della coltura bieticola e della produzione dello zucchero nazionale mentre i monopoli intascano la differenza tra il prezzo dello zucchero nazionale e quello importato sempre a danno dei consumatori. Gli interessi nazionali perciò vengono sacrificati a quelli di un pugno di insaziabili miliardari che oggi con la serrata ricattano anche i pubblici poteri per ottenere nuovi privilegi.

Il governo ha il dovere di respingere questo ricatto e di imporre la fine della serrata sostenendo l'azione intrapresa da alcune amministrazioni comunali che hanno requisito gli zuccherifici per impedire la distruzione delle barbabietole e la rovina di migliaia di lavoratori.

Il PCI chiama le proprie organizzazioni e in primo luogo quelle dell'Emilia-Romagna, del Veneto, delle Marche, dell'Umbria e delle Puglie ad essere in prima linea nella lotta contro il monopolio zuccheriero in difesa dell'interesse comune dei lavoratori, dei contadini produttori e dei consumatori.

Roma, 20 settembre 1972

318

CRONACHE DELL'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DEL PCI

Delegazione di resistenti spagnoli ricevuta a Roma dal Presidente del PCI

Il presidente del PCI compagno Luigi Longo, il 1° luglio ha ricevuto, alla presenza dei compagni Giorgio Amendola e Sergio Segre, una delegazione di resistenti spagnoli venuta in Italia per informare l'opinione pubblica democratica sulla situazione dei detenuti politici spagnoli e sulle lotte che in Spagna si conducono contro il regime del generale Franco. Della delegazione faceva parte Maria Teresa Hoyos, moglie del dirigente dei minatori asturiani Horacio Fernandez Inguanzo in carcere senza processo.

Il compagno Longo ha assicurato Maria Teresa Inguanzo che i comunisti italiani intensificheranno l'azione di solidarietà e di intervento politico affinché Horacio Fernandez Inguanzo venga strappato al carcere di Franco, e ha ribadito l'impegno del PCI a lottare insieme a tutte le forze antifasciste italiane per una vera e generale amnistia per i detenuti politici spagnoli e ad estendere ancora la solidarietà con tutte le forze democratiche e antifasciste.

I delegati della RDV a Parigi ricevuti da Longo e Berlinguer

Il 3 luglio i compagni Luigi Longo, presidente del PCI, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, hanno ricevuto, nella sede del Comitato centrale, i rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam alla Conferenza di Parigi Nguyen Mai e Si Phan. Hanno partecipato all'incontro i compagni Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri, Franco Calamandrei, del Comitato Italia-Vietnam e Franco Del Pace, del Comitato Direttivo della Federazione di Arezzo. Nel corso della conversazione, che si è svolta in un clima di fraterna amicizia e solidarietà, si è proceduto ad uno scambio di informazioni. I compagni Longo e Berlinguer, rispondendo alle espressioni di apprezzamento per il sempre più ampio sviluppo in Italia del movimento di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza e la pace, hanno ribadito la piena solidarietà e l'impegno unitario dei comunisti nella azione tesa e rivendicare la cessazione dei bombardamenti e dell'aggressione americana, una soluzione la quale affermi il pieno diritto del popolo vietnamita all'indipendenza e alla pace, e il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam da parte del governo italiano.

Delegazione di partigiani della Georgia ricevuta dal Presidente del PCI

Il 4 luglio il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha ricevuto nella sede del Comitato Centrale la delegazione di ex combattenti e partigiani

319

della Georgia, accompagnata da esponenti del Soviet Supremo, del partito e del governo della Repubblica georgiana, guidata dal compagno Akaki Karanadze.

La delegazione era giunta in Italia per rendere omaggio alla memoria dei partigiani georgiani caduti nella provincia di Novara nella lotta di Liberazione, tra i quali Pore Musolishvili, che è stato insignito, per il suo eroismo, di Medaglia d'Oro al Valor Militare dal governo italiano. Nel corso del loro soggiorno i partigiani sovietici sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica ed hanno visitato Livorno, Pisa, Genova, Novara, Milano, Venezia e Firenze.

La delegazione georgiana era accompagnata dall'onorevole Eraldo Gastone e dal signor Egidio Fabbri, consigliere democristiano di Verbania, in rappresentanza del Raggruppamento unitario della Resistenza novarese. Ha partecipato all'incontro il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri. I compagni sovietici hanno espresso il loro ringraziamento ai comunisti e a tutte le forze antifasciste italiane per il loro fermo e costante impegno teso a mantenere vivo il ricordo dei partigiani sovietici e di altre nazionalità che hanno combattuto nelle file delle formazioni partigiane italiane ed hanno offerto la loro vita per la libertà dell'Italia e dell'Europa. Il compagno Longo ha ricordato il decisivo contributo dato dai popoli sovietici alla lotta antinazista e antifascista ed ha sottolineato l'esigenza che i nuovi rapporti di amicizia creatisi tra l'Italia della Resistenza e l'URSS si sviluppino sempre di più nell'interesse dei due popoli, della pace e della sicurezza in Europa.

Nel X dell'indipendenza algerina messaggio del CC del PCI al FLN

In occasione del decimo anniversario dell'Indipendenza dell'Algeria che ricorre il 5 luglio il C.C. del P.C.I. ha inviato alla Direzione del Partito del Fronte di Liberazione Nazionale Algerino il seguente messaggio: « Cari compagni, a nome del Comitato Centrale del PCI, di tutti i comunisti italiani, esprimiamo al FLN, ai militanti ed al popolo algerino in occasione del 10° Anniversario dell'Indipendenza i nostri più calorosi saluti e l'augurio sincero di nuovi importanti successi nella edificazione dell'Algeria nuova.

Dieci anni fa, sotto la guida del FLN, il popolo algerino conquistava l'indipendenza e la libertà, sconfiggendo i colonialisti francesi che occupavano da oltre un secolo la vostra patria e imponevano il pesante giogo della dominazione coloniale ad un popolo già libero e sovrano. Dieci anni fa noi comunisti italiani, che avevamo sempre appoggiato la vostra lotta coraggiosa, salutammo, insieme a tutte le forze democratiche del nostro paese e a tutti i popoli del mondo amanti della pace e della libertà, la vostra vittoria come una vittoria dell'insieme delle forze progressiste in lotta per la liberazione, il progresso, la libertà.

In quella dura lotta si consolidò la fratellanza militante tra i nostri due partiti e i nostri due popoli, che hanno sviluppato e allargato in questi dieci anni la mutua collaborazione. E non poteva essere altrimenti, poiché i nostri due partiti, ognuno secondo vie e mezzi che gli sono peculiari, tenendo conto delle rispettive situazioni nazionali, mirano alla edificazione di una società democratica di avanzata al socialismo.

320

Il FLN lotta per consolidare e sviluppare la sua indipendenza, creando delle solide basi per uno sviluppo economico equilibrato, che garantisca il progresso del popolo. Per questo, il FLN pone al centro della sua battaglia il recupero delle ricchezze nazionali, della riforma agraria, della gestione socialista delle imprese. La indipendenza politica va di pari passo con l'indipendenza economica e la valorizzazione delle immense risorse nazionali.

Il PCI si batte, insieme alle altre forze di sinistra, per una politica di amicizia, cooperazione e solidarietà tra i nostri due popoli e paesi, legati da tanti vincoli storici, politici e culturali e ambedue interessati ad un pacifico assetto nel Mediterraneo. Noi operiamo perché il Mediterraneo diventi un mare di pace e non risparmieremo sforzi — in questo rafforzati dalla vostra identica determinazione — per raggiungere questo obiettivo.

I nostri due partiti sono impegnati nella comune battaglia contro l'imperialismo, il colonialismo e il neo-colonialismo, di piena e totale solidarietà con l'eroico popolo vietnamita, e per far avanzare l'unità, nella autonomia e nella diversità, di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste del mondo.

Siamo a fianco dei popoli arabi in lotta per porre fine alla aggressione israeliana, siamo con il popolo palestinese, siamo con i popoli di Angola, Mozambico e Guinea Bissau, con tutti i popoli che lottano per la indipendenza, la pace, il progresso e il socialismo.

Cari compagni, i legami di reciproca fiducia e stima, di amicizia e solidarietà che caratterizzano i rapporti tra i nostri due partiti, si rafforzeranno ulteriormente nelle comuni battaglie che ci attendono per far avanzare la causa della pace, della libertà e del progresso ».

Delegazione del PCI ad Algeri ricevuta dai dirigenti del FLN

Una delegazione del Partito comunista italiano, composta dai compagni Serri, membro della Direzione e Vizzini del Comitato centrale, giunta domenica 2 luglio ad Algeri per partecipare alle festività del decennale della indipendenza algerina, è stata ricevuta il giorno successivo da Mohammed Cherif Messaadia, responsabile del dipartimento informazione e orientamento del partito del FLN al quale i nostri compagni hanno consegnato il messaggio del comitato centrale del PCI per la direzione del FLN e una medaglia ricordo coniata per il 50° anniversario del nostro Partito.

Il colloquio si è svolto in un clima cordiale e fraterno. La delegazione del PCI si è recata quindi al cimitero monumentale di El Alla ed ha deposto una corona di fiori al monumento in ricordo dei martiri della guerra di liberazione.

I compagni Rino Serri e Gioacchino Vizzini, durante il loro soggiorno in Algeria, hanno avuto una serie di incontri nel quadro dello sviluppo delle relazioni tra il PCI ed il partito del FLN. Successivamente la delegazione del PCI si è incontrata con il compagno Mohamed Cherif Messaadia responsabile del dipartimento orientamento e informazione del FLN, il compagno Larbi Yussef Brahimi responsabile per l'organizzazione ed il compagno Brahim Qabuya, responsabile delle organizzazioni di massa. Il compagno Kaid Ahmed segretario del FLN ha ricevuto la nostra delegazione.

Durante gli incontri sono state scambiate informazioni sulla attività recente dei due partiti sul piano interno ed internazionale e sono state affron-

321

tate questioni relative ai rapporti bilaterali di cooperazione tra il PCI e il FLN. Tutti questi incontri si sono svolti nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni fra i due partiti.

I comunisti italiani e greci solidali contro la dittatura

Il 6 luglio è stato pubblicato un comunicato congiunto del PCI e del PC greco diffuso dopo un incontro fra le delegazioni dei due partiti. Eccone il testo:

« Una delegazione del Partito comunista greco, composta dai compagni Panaghiotis Ifantis membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale e Vasilis Venetsanopulos membro del Comitato centrale si è incontrata, nella sede del Comitato centrale, con una delegazione del PCI composta dai compagni Agostino Novella, membro della direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Franco Calamandrei, e Franco Saltarelli della Sezione esteri. Nel corso dell'incontro si è proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi Paesi.

« La delegazione del PCI ha riconfermato la piena solidarietà dei comunisti e di tutte le forze democratiche e antifasciste greche contro la dittatura del regime dei colonnelli, per la liberazione di tutti i detenuti politici, per la libertà e la democrazia.

« La delegazione del PC greco ha espresso il suo ringraziamento ai comunisti e a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per l'appoggio che hanno sempre dato e danno alla lotta contro la dittatura.

« La delegazione del PC greco ha sottolineato la volontà del partito di contribuire allo sviluppo di azioni comuni dei lavoratori greci e alla promozione della collaborazione con i partiti politici e le organizzazioni che sono contro la dittatura, e ha illustrato la proposta del partito per una azione comune contro la dittatura basata su un programma comune mirante al rovesciamento della giunta e al ristabilimento del diritto sovrano del popolo di decidere liberamente della propria sorte.

« Le due delegazioni hanno ribadito la piena solidarietà dei due partiti con la lotta del popolo vietnamita e dei popoli indocinesi e di tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo, e l'impegno dei due partiti ad agire per la più sollecita convocazione della conferenza sulla sicurezza europea e per la pace nel Mediterraneo ».

Conferenze in Italia del prof. Sukarevskij sui temi dello sviluppo economico dell'URSS

Il professor Boris Sukarevskij vice presidente del Comitato statale sovietico per il lavoro, giunto in Italia su invito della Direzione del PCI, ha tenuto, ai primi di luglio, una serie di conferenze e di dibattiti sui temi della politica economica e dello sviluppo economico dell'Unione Sovietica, a Venezia, Rovigo, Brescia, Pavia e Roma dove, a conclusione della visita nel nostro paese, ha parlato presso il Centro studi sui problemi delle società socialiste, dell'Istituto Gramsci.

322

Incontro a Parigi fra delegazioni del PCI e del Partito comunista francese

Il 12 luglio i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico del PCI e Umberto Fornari, collaboratore del Comitato centrale, sono stati ricevuti dai compagni Gujot, membro dell'Ufficio politico del PCF, Laurent e Mario, collaboratori del Comitato centrale, nella sede del Partito comunista francese. È stato un incontro fraterno e amichevole, sulla recente evoluzione della situazione nei paesi rispettivi, in particolare all'indomani delle elezioni in Italia, e dopo la firma in Francia del programma comune di governo tra il Partito comunista francese e il Partito socialista francese. È stata ribadita la necessità di rafforzare il sostegno politico e materiale all'eroico popolo del Vietnam.

Delegazioni di studio del PCI in visita nell'Unione Sovietica

Anche quest'anno, durante il periodo estivo, diverse delegazioni di dirigenti, militanti operai e attivisti del PCI si sono recate nell'URSS, ospiti del PCUS, per compiervi visite di studio.

Il 12 luglio è partita, per un viaggio di studi, una delegazione di segretari di federazioni provinciali del PCI.

La delegazione, diretta dal compagno Luciano Guerzoni, del CC e segretario della Federazione di Modena era composta dai compagni Goffredo Landini della CCC e segretario della Federazione di Prato, Stelvio Antonini di Macerata, Giuseppe Capobianco di Caserta, Francesco De Prato di Viareggio, Giuseppe Giordano di Messina e Giorgio Rossetti di Trieste. Dopo aver avuto colloqui presso le sezioni esteri e d'organizzazione del PCUS dove è stata ricevuta dal vice responsabile compagni Zagladin e Petrovicev, la delegazione ha lasciato Mosca per visitare Krosnojarsk in Siberia, Bakù in Azerbajgian e Odessa in Ucraina.

Ovunque i nostri compagni hanno visitato impianti industriali, colcos, sovcos, istituzioni sociali e culturali ed hanno avuto numerosi incontri con i massimi dirigenti del PCUS e con i compagni dirigenti dei Soviet.

Sempre nella prima metà di luglio è partita per l'URSS una delegazione operaia diretta da Giovanni Parisi del CC. Essa era composta da Carlo Bulgarelli, operaio dell'Alfa Romeo di Arese, Milano; Onorio Scamuzzi, operaio dell'Ansaldo Meccanico Nucleare di Genova; Salvatore Hernis, della Fiat Lingotto di Torino; Gabriele Zappaterra, della Montedison di Ferrara; Antonio Cautiero, della SOFER di Pozzuoli Napoli; Carlo Zanchetta, della Good Year di Cisterna, Latina; Bruno Vivaldi, della FI.TR.A.M. di La Spezia.

Il 2 agosto è partita alla volta di Mosca un'altra delegazione operaia che si è trattenuta nell'URSS, ospite del PCUS, per due settimane, svolgendo compiti di studio.

La delegazione diretta dal compagno Giangaetano Poli, membro del Comitato Centrale e del Comitato Regionale Veneto del PCI, era composta dalla compagna Gianna Barosco, operaia del gruppo Zanussi metalmeccanica di Treviso, e dai seguenti compagni: Gualtiero Ageno, tecnico della Montedison

323

di Marghera; Adriano Rossetto, operaio dell'INFA, fabbrica metalmeccanica di Aviano e membro del C.F. di Pordenone; Umberto Clapis, operaio della Italcantieri di Gorizia e membro del Comitato Regionale del Friuli-Venezia Giulia; Glauco Rigo, operaio metallurgico della VM di Trieste; Rino Schiavon, operaio della Zepada e membro del C.F. di Padova; Alberto Pertile, impiegato della Cartiera Saifecs di Verona.

Il 6 settembre è poi partita per l'URSS, dove si è trattenuta per due settimane, ospite del PCUS, un'altra delegazione di segretari di federazioni del PCI.

La delegazione diretta dal compagno Gastone Angelin, membro del CC e segretario della Federazione di Venezia, era composta dai seguenti compagni: Vannino Chiti, segretario della federazione di Pistoia, Antonio Bassolino, membro del CC e segretario della federazione di Avellino, Salvatore Lorelli, segretario della federazione di Sassari, Andrea Cestonaro, segretario della federazione di Vicenza, Gastone Tagliabue, segretario della federazione di Como, Renzo Pascolat, segretario della federazione di Udine.

Infine il 27 settembre è partita per Mosca una delegazione di trentuno diffusori dell'Unità e della stampa comunista. I nostri compagni, provenienti da una trentina di federazioni del nord e del sud sono stati ospiti della Pravda per una decina di giorni e hanno visitato, oltre alla capitale dell'URSS, anche Leningrado e altre città dell'Unione Sovietica.

Prima della partenza la delegazione è stata salutata, presso la direzione del PCI, dai compagni Luca Pavolini, condirettore dell'Unità e Enzo Giorgetti, segretario nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità.

Messaggio del PCI al 3° congresso del Partito comunista della Réunion

In occasione del congresso nazionale del Partito comunista di Réunion, il CC del PCI ha inviato il 13 luglio il seguente messaggio:

« Cari compagni

il Comitato centrale del Partito comunista italiano rivolge il suo fraterno saluto ai comunisti della Réunion, riuniti nel loro III Congresso nazionale.

« Malgrado la grande distanza che separa i nostri due paesi, i comunisti italiani conoscono e apprezzano la dura lotta che voi conducete, sottoposti come siete ad un regime coloniale, per il rispetto del diritto del vostro popolo alla autonomia e all'autodeterminazione e per la sua liberazione, contro la politica di repressione dei colonialisti. La presenza della vostra delegazione, guidata dal compagno Paul Vergés, segretario generale del PCR, al nostro XIII Congresso, ha segnato una nuova tappa nel rafforzamento dell'amicizia e solidarietà tra i comunisti della Réunion e i comunisti italiani.

« Le recenti elezioni politiche nel nostro paese hanno segnato una nuova avanzata del nostro Partito, che ha superato i 9 milioni di voti. Noi ci battiamo per dare al nostro paese una nuova direzione politica, che sia espressione degli interessi delle grandi masse lavoratrici, attraverso l'intesa fra tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. Vogliamo costruire una società libera e democratica, aperta verso il socialismo, corrispondente alla storia, alle tradizioni ed alla realtà della nostra società.

« Lottiamo per la pace e contro l'imperialismo e il colonialismo, per con-

324

tribuire al rafforzamento dell'unità della solidarietà tra tutte le forze progressiste, antimperialiste e di pace, nella lotta per l'indipendenza di tutti i popoli, la libertà e la democrazia. Fermi e decisi, perciò, rimangono oggi più che mai, il nostro impegno e la nostra solidarietà con l'eroico popolo vietnamita e con gli altri popoli dell'Indocina, che rispondono vittoriosamente all'aggressione americana. Noi riteniamo che sia possibile rafforzare e consolidare l'unità del movimento operaio e comunista internazionale sulla base del pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni partito e di ogni paese, e di ricercare, attraverso l'azione unitaria, le convergenze con le più larghe forze democratiche, progressiste e rivoluzionarie.

« Coscienti del compito che compete a tutti i comunisti nel ricercare la via originale di sviluppo verso il socialismo del proprio paese e della necessità di essere uniti contro gli attacchi del colonialismo, dell'imperialismo e della reazione, rivolgiamo il nostro più sincero augurio affinché dal vostro III Congresso escano rafforzate la vostra lotta coraggiosa e la nostra azione comune ».

Messaggio del CC del PCI per il 50° della fondazione del PC giapponese

In occasione del 50° anniversario della fondazione del PC giapponese, il CC del PCI ha fatto pervenire al Comitato centrale del partito fratello questo messaggio:

« Cari compagni, desideriamo vi giunga, nel 50° anniversario della fondazione del Partito comunista giapponese, il saluto fraterno dei comunisti italiani, e l'augurio più caloroso per nuovi successi nella vostra lotta per le libertà democratiche, per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici, per l'indipendenza e la neutralità del Giappone, contro l'imperialismo e per la pace.

Sebbene lontani geograficamente, seguiamo con grande attenzione la vostra lotta e la vostra elaborazione, le quali rappresentano un contributo di grande importanza alla lotta per il socialismo nei paesi di capitalismo avanzato. I successi che avete fino ad ora riportato, e la forza che oggi rappresentate, costituiscono la migliore testimonianza dell'autorità e del peso del vostro partito, nonché dell'incidenza della politica di unità di tutte le forze di sinistra e democratiche, nella prospettiva di un governo di coalizione democratica, che seguite con coerenza e con fermezza.

Il recente incontro tra delegazioni dei nostri due partiti e la vostra partecipazione al nostro XIII Congresso hanno sottolineato gli obiettivi comuni che stanno di fronte al vostro e al nostro partito, e i larghi punti di convergenza nelle nostre impostazioni.

Forte della linea adottata al Congresso di Milano, il nostro Partito ha ottenuto alle elezioni del 7 maggio oltre 9 milioni di voti e si è confermato come la grande forza di sinistra, unitario, nazionale e internazionalista dei lavoratori italiani. Anche in Italia l'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra è condizione essenziale per fare avanzare con successo la lotta per il rinnovamento democratico, e per far fallire i piani delle forze conservatrici.

La vostra e la nostra lotta sono un momento della lotta più generale che si conduce nel mondo per la democrazia e il socialismo, e per affermare una politica di pacifica coesistenza che assicuri l'indipendenza e la libertà dei

325

popoli e crei le basi per la costruzione di un mondo liberato dall'imperialismo, dall'oppressione e dalla guerra. Consideriamo di grande rilievo, in questo contesto, l'attiva solidarietà dei nostri partiti con la lotta eroica del popolo vietnamita, e il loro impegno ad operare per l'unità del movimento operaio e comunista internazionale sulla base dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni partito.

Vogliate accogliere, cari compagni, il nostro augurio più fraterno per la vostra azione e la vostra lotta per l'unità di tutte le forze progressiste e la costruzione di un Giappone indipendente e neutrale, fattore di pace in Asia e nel mondo ».

Delegazioni del PCI visitano la Repubblica Democratica Tedesca

A metà luglio è rientrata in Italia dalla RDT una delegazione di segretari di federazione del PCI, guidata dal compagno Antonio Montessoro, membro del C.C., della Federazione di Genova, e composta dai compagni Giovanni Motetta di Verbania, Paolo Zanini di Crema, Michele Graduata di Brindisi, Biagio Virgili di Trento, Rocco Curcio di Potenza, Rodolfo Dini di Ferrno, Zeno Zaffagnini di Rimini, Antonio Caboi di Nuoro.

La delegazione, ospite della SED, ha soggiornato per due settimane nella RDT ed ha avuto numerosi incontri di lavoro e scambi di esperienze.

Nello stesso periodo è partita per la RDT una delegazione operaia del PCI guidata dal compagno Michelangelo Russo, membro del C.C. e del Comitato Siciliano, e composta dai compagni: Lino Cecconello della Michelin di Torino, Francesco Desogus, del consiglio di fabbrica SNIA-TSA di Cagliari, Bartolomeo di Mattia delle officine Calabresi di Bari, Alvaro Giuliani, della Commissione Interna della Montedison di Ancona, Maria Incerpi del Consiglio di fabbrica della CONFI di Firenze, Vittorio Lazzarin, della Montedison di Bolzano, Ermes Raineri della Sit-Siemens di Milano, Rolando Sabatini dell'ENI di Terni, Giovanni Sperzagni della FIAT-UM di Brescia.

Le delegazione ospite della SED ha soggiornato per due settimane nella R.D.T. avendo numerosi incontri e scambi di esperienze.

Dolores Ibarruri in Italia ospite del CC del PCI

Su invito del Comitato Centrale del PCI, la compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, è giunta il 18 luglio a Roma per trascorrere in Italia un periodo di riposo. Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino è stata salutata dai compagni Agostino Novella, della Direzione del Partito, Paolo Ciofi, membro del CC e segretario regionale del Lazio, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, del Comitato Centrale, Nadia Spano, della sezione esteri, e Mauro Tognoni, collaboratore della segreteria del PCI. La compagna Ibarruri subito dopo il suo arrivo, ha avuto un incontro col compagno Luigi Longo.

La compagna Ibarruri è ripartita da Roma il 22 agosto, salutata dai compagni Armando Cossutta dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini del CC e Angelo Oliva.

326

Messaggio di Berlinguer a Le Duan nell'anniversario degli accordi di Ginevra

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato questo messaggio al compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam: « Caro compagno, in occasione del 18° anniversario della firma degli accordi di Ginevra, permettimi di inviarti i saluti fraterni dei comunisti taliani, che insieme ai democratici e a tutte le persone amanti della pace del nostro paese, manifestano la loro piena solidarietà con la giusta lotta condotta dall'eroico popolo vietnamita per la sua indipendenza e libertà, per la pace.

« Gli accordi di Ginevra sono stati violati dagli imperialisti americani, che hanno scatenato una guerra d'aggressione, contro il popolo vietnamita, tra le più crudeli della storia. Essi hanno tentato di imporre la loro dominazione coloniale al popolo sud-vietnamita, bombardato selvaggiamente il territorio della RDV. Malgrado le pesanti sconfitte, Nixon prosegue nella guerra, bombarda le dighe, mette in pericolo la vita di milioni di persone con armi mostruose.

« I comunisti italiani condannano con forza la politica di guerra e di massacro e impegnano le loro forze per sviluppare sempre più la loro solidarietà con il popolo fratello del Vietnam. Nessuno sforzo sarà risparmiato per contribuire alla vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressore imperialista ».

In risposta a questo messaggio, il compagno Le Duan ha poi inviato al Segretario Generale del PCI, il seguente telegramma: « Vi ringrazio sinceramente per il vostro messaggio di saluto in occasione del 18° anniversario della firma degli accordi di Ginevra sul Vietnam. Auguro al PCI numerosi successi ancora più grandi nella sua grande causa rivoluzionaria ».

Il Direttore di « Neues Deutschland » visita a Roma la redazione dell'Unità

Il 22 luglio sono giunti a Roma dalla Repubblica democratica tedesca i compagni Joachim Hermann, membro del Comitato centrale della SED e direttore del « Neues Deutschland », e Joachim Boehme della sezione esteri della SED, accompagnati dalle consorti, per trascorrere un periodo di riposo in Italia su invito del PCI.

Gli ospiti tedeschi subito dopo il loro arrivo hanno visitato la redazione e la tipografia del nostro giornale, e hanno avuto un cordiale colloquio con il compagno Luca Pavolini, membro del CC del PCI e condirettore dell'« Unità », e con i compagni Clementi, Conato, Petrone e Vera Vegetti.

Il Direttore di « Economie et politique » in Italia ospite del PCI

Il compagno Henry Jourdain, membro del Comitato centrale del Partito comunista francese e direttore politico della rivista « Economie et Politique » è giunto il 22 luglio a Roma su invito del PCI. Al suo arrivo allo

aeroporto, il compagno Jourdain è stato accolto dai compagni Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, Piero Della Seta, della sezione esteri e Aiazzi, della commissione stampa e propaganda. Il compagno Jourdain ha avuto incontri in alcune federazioni e ha tenuto una serie di conferenze per illustrare la portata del recente accordo tra comunisti e socialisti francesi, in merito al « programma di governo »

Il compagno Quercini, ricevuto a Tokyo dal segretario generale del PC giapponese

Il 25 luglio è rientrato da Tokyo il compagno Giulio Quercini, del C.C. del PCI, che ha partecipato alle celebrazioni del 50° anniversario del Partito comunista giapponese. Il compagno Quercini ha preso parte ad un simposium internazionale sul tema: « Problemi della strategia di avanzata verso il socialismo nei paesi capitalistici sviluppati », cui erano presenti i rappresentanti dei Partiti comunisti di Australia, Francia, Germania occidentale, Giappone, Gran Bretagna, Spagna e Stati Uniti. Egli è stato ricevuto dal compagno Mihamoto, segretario generale del Partito comunista giapponese, ed ha avuto incontri con dirigenti centrali e periferici del PCJ, con dirigenti del Sohyo (la maggiore organizzazione sindacale giapponese) e con il responsabile del lavoro internazionale del Partito socialista giapponese.

Messaggio di Berlinguer a Fidel Castro nella ricorrenza del 26 luglio

Il Segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha inviato al compagno Fidel Castro questo telegramma:

« Caro compagno, in occasione del 26 luglio, diciannovesimo anniversario dell'assalto al Moncada, ti invio i saluti fraterni dei comunisti italiani, esprimendo al popolo cubano la nostra profonda solidarietà con la sua lotta contro l'imperialismo, per rafforzare Cuba socialista, per la pace e il progresso dei popoli ».

Conferenza per il Vietnam a Parigi dei partiti comunisti dell'Europa

In seguito a consultazioni svoltesi nei giorni precedenti si è riunita venerdì 27 luglio a Parigi una conferenza dei partiti comunisti europei per prendere in esame l'aggravamento dell'aggressione americana nel Vietnam. Alla conferenza hanno preso parte i partiti comunisti e operai di tutta Europa Il Partito comunista italiano era presente con una delegazione guidata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, e composta dai compagni Domenico Ceravolo, membro della Direzione, e Angelo Oliva vice responsabile della sezione esteri.

La delegazione del PCI è arrivata la sera del 26 a Orly dove è stata accolta dal compagno Duclos dell'Ufficio politico del PCF.

All'arrivo, Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La con-

328

ferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa si riunirà domani a Parigi allo scopo di denunciare davanti all'opinione pubblica europea l'aggravamento dell'aggressione americana al Vietnam, l'*escalation* dei bombardamenti alle dighe, città e porti, il genocidio freddamente consumato contro le popolazioni vietnamite, che aspirano a vivere libere e in pace nel proprio paese. L'opinione pubblica democratica europea deve far sentire, in misura crescente, la sua voce per esercitare una influenza positiva sul corso degli avvenimenti, esigendo che Nixon cessi i bombardamenti sul Vietnam e si impegni al ritiro totale delle truppe, e delle basi americane, in modo che si possa addivenire a una giusta soluzione di pace, che riconosca l'inalienabile diritto del popolo vietnamita alla propria indipendenza e libertà nazionale.

« Continueremo ad impegnarci nel nostro paese, insieme a un vasto schieramento di forze democratiche di diverse aspirazioni, nell'azione di solidarietà politica e materiale verso il popolo del Vietnam, rivendicando con forza dal governo italiano il riconoscimento della RDV e una presa di posizione contro la continuazione dei bombardamenti, per la loro cessazione immediata. Ci faremo promotori con altre forze e appoggeremo tutte le iniziative — su scala nazionale ed europea — che mirino al raggiungimento dell'obiettivo per il quale si battono con tanto coraggio i popoli del Vietnam e dell'Indocina ».

Terminati i lavori e resa pubblica la Dichiarazione della Conferenza, le 27 delegazioni partecipanti si son orecate a Choisy le Roi dove erano ad attenderle i compagni vietnamiti della RDV e del GRP. Nel corso di un incontro particolarmente caloroso c'è stato un rapporto dei delegati europei ai compagni vietnamiti sui risultati raggiunti dalla Conferenza. Il compagno Berlinguer era stato incaricato di riferire.

In una breve e calda risposta il consigliere speciale del governo di Hanoi, Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori del Vietnam, ha espresso la gratitudine e la riconoscenza del popolo vietnamita a tutti i partiti comunisti e operai d'Europa.

« Appello ai popoli » per il Vietnam approvato a Parigi dalla Conferenza dei partiti comunisti e operai europei

Ecco il testo integrale della dichiarazione approvata il 27 luglio dalla Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa:

Da più di dieci anni gli Stati Uniti conducono contro il popolo vietnamita la guerra più atroce. L'amministrazione americana ha parlato molto di pace; essa intensifica l'aggressione.

Violando gli impegni presi quattro anni fa, gli Stati Uniti moltiplicano i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam. Essi distruggono metodicamente le opere vive, le città e i villaggi, le imprese industriali, le scuole e gli ospedali. Alla vigilia delle piene determinate dalla stagione delle pioggie, essi colpiscono le dighe e gli sbarramenti rischiando di provocare l'inondazione di immensi territori e sofferenze indicibili per milioni di esseri umani. Gli americani conducono una guerra di sterminio contro le donne, i bambini, i vecchi.

329

Violando una volta di più il diritto internazionale, il governo Nixon organizza il blocco marittimo della Repubblica democratica del Vietnam, Stato sovrano.

Al Sud, il governo Nixon intensifica i bombardamenti a tappeto, utilizza prodotti tossici e chimici, i defoglianti, il napalm e il fosforo, le bombe a sfera, le armi più perfezionate del suo arsenale. Esso annienta sistematicamente tutte le forme di vita in intere regioni. Distruggere tutto, bruciare tutto, uccidere tutto ciò che vive, questa è la realtà della politica imperialistica degli Stati Uniti.

Mai fino ad ora erano stati rovesciati sulla terra tanti strumenti di distruzione; mai fino ad ora erano stati utilizzati tali mezzi contro un popolo.

L'imperialismo americano pratica nel Vietnam un vero genocidio. Esso ha esteso la guerra al Laos, alla Cambogia, a tutta l'Indocina.

Invano: nessuna forza può spezzare la volontà deli popoli in lotta per la loro libertà e la loro indipendenza. Il tempo in cui l'imperialismo poteva decidere a suo piacimento della loro sorte è finito per sempre.

La politica di scalata dell'aggressione americana e di « vietnamizzazione » della guerra è bloccata dall'eroismo del popolo vietnamita e dei popoli laotiano e cambogiano. Si tratta di un inconfutabile esempio del fallimento dei tentativi dell'imperialismo di regolare i problemi internazionali a partire da « posizioni di forza ». Nella loro ammirevole lotta, i patrioti di tutta l'Indocina dispongono dell'appoggio indefettibile e dell'assistenza che loro forniscono su tutti i piani l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Essi dispongono dell'aiuto e della solidarietà attiva dei partiti comunisti e operai, del movimento di liberazione nazionale, delle forze progressiste e pacifiche del mondo intero. Negli stessi Stati Uniti il movimento di opposizione a questa guerra ingiusta aumenta, e le correnti favorevoli a una soluzione pacifica si rafforzano.

La lotta del popolo vietnamita per il suo diritto inalienabile a decidere da solo del proprio destino è la causa di tutti i popoli che lottano contro l'imperialismo. Oggi non vi è compito più nobile e più urgente che quello di sostenere i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, di denunciare i crimini americani in Indocina.

I rappresentanti dei partiti comunisti e operai d'Europa, riuniti a Parigi il 27 luglio 1972, riaffermano il loro appoggio risoluto alle proposte giuste e costruttive del governo della Repubblica democratica del Vietnam e del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam che esprimono le aspirazioni legittime del popolo vietnamita e offrono una base giusta alla soluzione pacifica di un conflitto che mette in pericolo la sicurezza di tutti i popoli. La guerra di aggressione non sarà mai un mezzo per regolare il problema vietnamita. Un tale regolamento deve essere trovato alla Conferenza di Parigi.

I partiti comunisti e operai d'Europa esigono dal governo degli Stati Uniti la cessazione immediata dei bombardamenti e di qualsiasi atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, esigono che gli Stati Uniti tolgano il blocco dei porti, che arrestino il genocidio e ritirino senza più tardare e senza condizioni le truppe e gli armamenti dal Sud Vietnam e da tutta l'Indocina, che essi rinuncino a sostenere Thieu, che mettano un termine a qualsiasi ingerenza negli affari interni del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

330

Deve essere riconosciuto il diritto inalienabile dei popoli vietnamiti, laotiano e cambogiano all'auto-determinazione nella pace e nell'indipendenza. Di fronte all'aggravamento dell'aggressione americana noi dichiariamo solennemente che non daremo tregua all'aggressore.

Noi facciamo appello ai comunisti di tutti i paesi europei affinché levino ancora più alta la bandiera della solidarietà proletaria col popolo eroico del Vietnam, coi patrioti del Laos e di Cambogia.

Noi facciamo appello alla classe operaia di tutti i paesi europei, ai lavoratori delle città e delle campagne, ai democratici,ai patrioti, agli uomini e alle donne che hanno a cuore la pace, la giustizia e l'indipendenza affinché manifestino ai popoli di Indocina una solidarietà ancora più attiva.

Noi facciamo appello in particolare alla giovane generazione, al suo entusiasmo generoso, affinché essa sviluppi ancora di più l'appoggio ai suoi fratelli e sorelle d'Indocina.

Affinché trionfi la giusta causa dei popoli di Indocina oggi sono di importanza decisiva l'azione convergente, la lotta unita, l'unione di tutte le forze rivoluzionarie, democratiche e pacifiche.

La solidarietà con i popoli di Indocina è diventata un motivo di unità d'azione sempre più ampia tra i comunisti, i socialisti, tutte le forze di progresso e di pace. L'evoluzione degli spiriti si accentua nelle chiese e nelle masse di credenti davanti al problema vietnamita. Noi dichiariamo di essere pronti a discutere con tutti sull'azione da condurre assieme.

Agiamo insieme per mettere un termine al genocidio nel Vietnam. Nessun uomo generoso deve restare in margine all'azione!

Rafforziamo insieme il sostegno alla lotta dei popoli del Vietnam e di tutta l'Indocina per la libertà e l'indipendenza!

Parigi 27 luglio 1972 ».

Soggiorno in Italia del compagno Teichman

Su invito del PCI, è giunto il 3 agosto in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Jozef Teichman membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale del POUP per trascorrere un periodo di riposo nel nostro paese. Al suo arrivo, a Milano Marittima, il compagno Teichman è stato accolto dai compagni Sergio Cavina della direzione del PCI, Giordano Angelini e Pompeo Graziani della segreteria della federazione del PCI di Ravenna.

Visita in Italia del compagno Popescu

Su invito del PCI è giunto l'8 agosto a Roma, accompagnato dalla moglie, il compagno Dumitru Popescu, membro del comitato esecutivo e segretario del comitato centrale del PC romeno, e ministro della cultura. Il compagno Popescu è stato salutato al suo arrivo a Roma dai compagni Cossutta, Segre,

331

Oliva e Vetrano. Gli ospiti si sono tratenuti alcuni giorni, visitando varie città e località del nostro paese.

Incontro a Mosca fra Novella e Ponomariov

Il compagno Agostino Novella, membro della Direzione del PCI, si è incontrato il 9 agosto a Mosca con il compagno Boris Ponomariov, membro candidato dell'Ufficio politico del PCUS. Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di calda amicizia, sono state discusse questioni di interesse dei due partiti.

Incontro a Mosca fra comunisti italiani e combattenti del Fronte del Sud Vietnam

A metà agosto una delegazione di compagni di Roma, Bologna e Genzano in viaggio in URSS si è incontrata a Mosca — in un clima fraterno e commosso — con un gruppo di combattenti del Fronte di Liberazione del Sud Vietnam.

Il compagno Imbellone, membro del Comitato regionale del Lazio del PCI, prendendo la parola a nome della delegazione, ha ribadito la profonda solidarietà dei comunisti e dei democratici italiani con la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione USA. Subito dopo si è aperta una sottoscrizione spontanea; è stata raccolta la somma di 200 mila lire, che è stata consegnata ai rappresentanti vietnamiti insieme a una lettera indirizzata ai dirigenti del

Soggiorno in Italia del compagno Barcikovski

Su invito del PCI è giunto in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Kazimierz Barcikovski membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale de POUP. Gli ospiti si sono trattenuti per un periodo di riposo e hanno visitato alcune località e città del nostro paese.

Messaggio del PCI all'8° congresso del Partito comunista di Ceylon

Il CC del PC italiano ha inviato il 19 agosto al CC del PC di Sri Lanka (Ceylon) il seguente messaggio:

« Cari compagni, rinnoviamo all'VIII Congresso del vostro Partito il fraterno saluto e l'augurio del Comitato centrale del Partito comunista italiano, con il nostro apprezzamento per la battaglia che state combattendo, con tenacia e intelligenza, assieme alle altre forze democratiche e antimperialiste, per la definitiva vittoria contro il colonialismo e le classi privilegiate.

« Nel nostro paese, noi usciamo da una battaglia politica e elettorale

332

che ha visto una nuova avanzata del nostro partito, che ha superato i 9 milioni di voti. Con questa fiducia rinnovata dalle masse lavoratrici, noi continuiamo la nostra lotta per dare al nostro paese una nuova direzione politica, basata sull'alleanza di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, e per costruire in Italia una società libera e democratica, aperta verso il socialismo.

« Nello spirito dell'internazionalismo, mentre riaffermiamo l'auspicio di rapporti sempre più stretti fra i nostri due partiti, confermiamo il nostro impegno di solidarietà con tutti i popoli che lottano contro l'imperialismo e per la propria indipendenza, in primo luogo con l'eroico popolo vietnamita e con i popoli dell'Indocina, e auguriamo che i lavori del vostro Congresso si svolgano con successo, nell'interesse dello sviluppo sociale, economico e politico del vostro paese ».

Dirigenti del PCUS in vacanza in Italia

E' giunto il 23 agosto a Roma un gruppo di dirigenti del PCUS per trascorrere un periodo di riposo in Italia con le loro consorti. I compagni sovietici hanno avuto un incontro con il compagno Cossutta, della Direzione, e con diversi compagni del Comitato Centrale del PCI.

Il gruppo dei dirigenti sovietici era composto dai compagni: Andrei Modogoev (membro del CC del PCUS, primo segretario del comitato Regionale della Buratia); Petr Alekseev (membro supplente del CC del PCUS, direttore del giornale « Sovetskaia Rossia »); Valeri Kharazov (membro della CCC del PCUS, segretario del PC della Lituania; Serghej Kozlov (membro supplente del CC del PCUS, segretario del PC dell'Azerbaigian); Anatoli Cerniaev (viceresponsabile della sezione esteri del CC del PCUS); Vadim Nekrassov (vice direttore del giornale « Pravda »); Anatoli Nilov (collaboratore della segreteria del PCUS); Alexandr Poplavski (amministratore del CC del PCUS); Viktor Gaiduk (collaboratore del CC del PCUS).

Il 13 settembre è giunto a Roma un altro gruppo di dirigenti del PCUS per trascorre un periodo di riposo in Italia con le loro consorti. Subito dopo l'arrivo i compagni sovietici hanno avuto un incontro con il compagno Agostino Novella, membro dell'ufficio politico, e con compagni del Comitato Centrale.

Questo gruppo di dirigenti sovietici era composto dai compagni: Viktor Lomakin (membro del CC del PCUS, primo segretario del Comitato territoriale Primorski); Vladimir Lomonossov (membro del CC del PCUS, segretario del PC dell'Uzbekistan); Alber Ciurkin (membro supplente del CC del PCUS, segretario del PC della Georgia); Voldemar Lein (membro supplente del CC del PCUS, ministro dell'Industria alimentare dell'URSS); Zoia Tumanova (primo vice responsabile della sezione culturale del CC del PCUS); Victor Gavrilov (collaboratore della segreteria del PCUS); Olimp Ciukanov (vice responsabile di sezione del CC del PCUS); Vassili Borissenkov (segretario del Comitato regionale del PCUS di Mosca); Nicolai Mostovez (responsabile di settore della stessa sezione esteri del CC del PCUS); Ivan Kulakov (direttore di una casa di riposo in Crimea); Nadejda Kirienko (direttrice di una casa di riposo di Soci); Leonid Popov (collaboratore del CC del PCUS).

333

Incontro di Segre a Lubiana con il compagno Golob

Il responsabile della Sezione Internazionale della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, compagno Golob, si è incontrato a Lubiana il 23 agosto con il compagno Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione esteri del PCI, in Slovenia su invito della Presidenza della Lega dei comunisti jugloslavi.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati gli sviluppi dei rapporti tra la Lega e il PCI e le ulteriori forme di cooperazione fra i due partiti per il prossimo futuro.

Gli auguri di Berlinguer per i 60 anni di Honecker

Il 24 agosto il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha inviato al compagno Erich Honecker, primo segretario del CC del Partito Socialista Unificato di Germania in occasione del suo sessantesimo compleanno il seguente telegramma: « Caro compagno Honecker, in occasione del vostro 60° compleanno vi invio a nome dei comunisti italiani e mio personale un fraterno saluto e i più cordiali auguri di successo nel vostro lavoro ».

Colloqui di Pecchioli a Bucarest con dirigenti del PC romeno

Alla fine di agosto il compagno Ugo Pecchioli, dell'Ufficio politico del PCI, si è incontrato a Bucarest con i compagni Dumitru Popescu, membro del Comitato esecutivo, segretario del Comitato Centrale e ministro della cultura e con Andrei Stefan segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno.

Nel colloquio che si è svolto in un clima di grande fraternità, sono stati esaminati problemi di comune interesse e i modi di intensificare i rapporti di collaborazione fra i due partiti.

Messaggio del PCI per il 27° della RDV

Il 1° settembre, per l'anniversario della fondazione della Repubblica democratica del Vietnam, il CC del PCI ha inviato al CC del Partito dei lavoratori del Vietnam il seguente messaggio: « In occasione del 27° anniversario della fondazione del Repubblica democratica del Vietnam, il Comitato centrale del Partito comunista italiano invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al popolo fratello del Vietnam, impegnato in prima fila nella lotta contro l'imperialismo e per la pace.

I comunisti italiani, assieme a tutti i democratici e a tutte le persone amanti della pace, esprimono la loro profonda ammirazione per i successi

334

economici, politici, sociali e culturali conseguiti nella costruzione del socialismo dalla RDV, Stato sovrano e indipendente, per la sua politica estera di pace e di amicizia tra tutti i popoli, per gli insegnamenti del grande figlio del Vietnam, il presidente Ho Ci Min.

I comunisti e i democratici italiani esprimono ammirazione per l'esempio eroico dimostrato nella lotta contro i colonialisti francesi e contro la criminale aggressione degli imperialisti americani, che stanno commettendo crimini mostruosi nella RDV, nel Vietnam del Sud e in tutta l'Indocina.

Le serie e ragionevoli proposte di pace presentate alla Conferenza di Parigi dal Governo della Repubblica democratica del Vietnam e dal Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud esprimono le aspirazioni legittime del popolo vietnamita e offrono una base giusta alla soluzione pacifica ed una guerra che mette in pericolo la sicurezza di tutti i popoli.

I comunisti e i democratici italiani esigono da Nixon la cessazione dei bomdardamenti sulla RDV, la revoca del blocco ai suoi porti, la cessazione del genocidio e di ogni altro crimine e il ritiro delle truppe e delle armi dal Vietnam del Sud e da tutta l'Indocina, la rinuncia a sostenere Thieu e all'ingerenza negli affari interni dell'Indocina.

I comunisti italiani si impegnano, assieme ad uno schieramento di forze democratiche il più largo possibile, ad intensificare l'azione di solidarietà politica e materiale, esigendo prima di tutto che il governo italiano riconosca la RDV e attui una politica di amicizia verso i popoli dell'Indocina. Nessuno sforzo sarà risparmiato per contribuire alla piena vittoria del Vietnam che sarà una vittoria per tutta l'umanità ».

Il compagno Pana ospite del PCI

Su invito del PCI il 1° settembre è giunto in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti — che si sono trattenuti in Italia per alcuni giorni — sono stati accolti al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, e Michele Ingenito della sezione esteri del PCI.

Il 12 settembre, al termine della sua visita in Italia, il compagno Pana, è stato ricevuto nella sede del Comitato Centrale del PCI dove ha avuto un incontro con i compagni Paolo Bufalini della segreteria del partito e Rodolfo Mechini al comitato centrale.

Nel colloquio, svoltosi in una atmosfera cordiale e fraterna, vi è stato uno scambio di informazioni e di idee su problemi di comune interesse, aspetti dello sviluppo delle relazioni fra il PCI e il PCR e alcune questioni del movimento operaio internazionale.

Messaggio del PCI per il 17° congresso del Partito progressista della Guyana

Il C.C. del P.C.I. ha inviato il 1° setembre al Partito Progressista del popolo della Guyana il seguente messaggio, in occasione del 17° Congresso

335

del Partito: « Cari compagni, in occasione del 17° Congresso nazionale del Partito progressista del popolo della Guyana, vi inviamo il saluto caloroso e l'augurio fraterno dei comunisti italiani.

Noi comunisti italiani seguiamo con interesse la lotta che voi conducete per la piena realizzazione dell'indipendenza nazionale del vostro paese, per battere i piani dell'imperialismo, per una politica di sviluppo e l'avanzamento delle classi lavoratrici. La lotta che conducete per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori della Guyana, per una politica di indipendenza e sviluppo nazionali, trovano la piena solidarietà dei comunisti italiani.

Noi lottiamo, nel nostro paese, per lo stesso obiettivo: la liberazione dell'uomo dallo sfruttamento, per un mondo giusto e libero dall'imperialismo. Forti dell'appoggio crescente dei lavoratori del nostro paese — nelle ultime elezioni del 7 maggio il PCI ha ottenuto oltre nove milioni di voti — conduciamo la lotta per un mutamento politico e per un governo di svolta democratica che apra la via verso una società socialista, adatta alle condizioni storiche del nostro paese. Ci battiamo a fianco delle altre forze democratiche per una nuova politica estera di pace, per la piena autonomia del nostro paese. Siamo a fianco dei popoli in lotta, in particolare accanto agli eroici popoli del Vietnam e dell'Indocina, contro l'aggressione americana.

Auspichiamo che i nostri rapporti diventino più stretti e auguriamo nuovi successi alla vostra lotta contro l'imperialismo, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, per la pace, la libertà e il socialismo ».

Colloquio a Bucarest fra Ceausescu e Bufalini

Il compagno Paolo Bufalini, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del PCI, prima di lasciare la Romania, nella quale si trovava a trascorrere le vacanze, si è incontrato, nei primi di settembre, con il compagno Nikolae Ceausescu. All'incontro ha partecipato anche il compagno Stefano Andrei, membro della segreteria del partito comunista rumeno. Nel corso del colloquio è stata espressa la soddisfazione per i rapporti di amicizia, di collaborazione e di solidarietà stabilitisi tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista rumeno ed è stato manifestato il comune desiderio di sviluppare ulteriormente tali rapporti nell'interesse dell'amicizia tra i due partiti e i due popoli e dell'unità tra i partiti comunisti e operai.

Il colloquio ha dato occasione, nello stesso tempo, a una informazione reciproca sui compiti e sulle attività attuali del Partito comunista italiano e del Partito comunista rumeno, come anche ad uno scambio di vedute sui problemi internazionali e del movimento comunista e operaio.

Il colloquio si è svolto in una atmosfera di calorosa cordialità.

Il compagno Occhetto ricevuto dal Presidente della Somalia

All'inizio di settembre, il compagno Achille Occhetto, membro della Direzione del PCI e segretario regionale della Sicilia, si è incontrato — prima di lasciare la Somalia, dove ha soggiornato per un periodo di vacanze —

336

con il presidente della Repubblica e capo del Consiglio della Rivoluzione somala gen. Mohammed Siad Barre. Nel corso del colloquio sono stati sottolineati l'amicizia e lo spirito di solidarietà che animano i rapporti tra i comunisti italiani ed il popolo somalo ed è stata ribadita la volontà di approfondire questi rapporti e la conoscenza della rivoluzione somala.

Messaggio del PCI per il 24° della Repubblica popolare di Corea

L'8 settembre, in occasione dey 24° anniversario della Corea popolare, il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito coreano del lavoro il seguente telegramma: «Nel XXIV anniversario della fondazione della Repubblica popolare di Corea, porgiamo a voi, e al vostro partito, ai lavoratori ed al popolo coreano, gli auguri fraterni dei comunisti italiani e le congratulazioni per i successi da voi ottenuti nella lotta contro l'imperialismo nella edificazione del socialismo e per la pacifica riunificazione della Corea.

«Certi che si svilupperà l'amicizia fra i popoli dei nostri due paesi e fra i nostri partiti, vi rinnoviamo le espressioni di fraterna solidarietà per la lotta del popolo coreano».

Partecipazione del PCI alla festa dell'Humanité

Il 10 settembre si è svolta a Parigi la tradizionale festa dell'*Humanité*. Nel parco della Courneuve, dove la festa ha avuto luogo con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, molta folla si è raccolta attorno allo stand de l'*Unità* rappresentata dai compagni Pavolini e Fatone della direzione politica ed amministrativa del giornale. Alla festa erano pure presenti i compagni Giorgio Napolitano della Direzione del PCI, e Franco Ferri direttore dell'Istituto Gramsci, invitati dalla Commissione culturale del PCF, ed il compagno Giuliano Pajetta presente nello stand degli emigrati italiani.

Incontri PCI-PCF a Parigi su problemi della cultura e della emigrazione

I compagni Giorgio Napolitano e Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci, hanno compiuto in Francia, dal 9 all'11 settembre 1972, un viaggio amichevole di carattere informativo e di lavoro.

Ricevuti da Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico e segretario del C.C. del Partito comunista francese, essi hanno partecipato alla Festa dell'*Humanité*, e hanno avuto numerosi contatti con personalità della cultura, comuniste e non comuniste. Salutati, nella sede del C.C., da Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, i compagni Napolitano e Ferri si sono incontrati, nel corso del loro soggiorno, con Guy Besse, membro dell'Ufficio Politico, direttore del Centro di studi e ricerche marxiste; Georges Cogniot, presidente dell'Istituto «Maurice Thorez»; Jean Burles, membro

337

del C.C., direttore dell'Istituto « Maurice Thorez »; Nicolas Pasquarelli, segretario generale del C.E.R.M.; Aragon, Jacques Chambaz, Jacques Denis, membri del C.C.

I diversi incontri hanno permesso di procedere a un largo scambio di vedute e di esperienze sull'attività ideologica e la politica culturale dei due partiti e di delineare un allargamento e arricchimento della cooperazione tra i due partiti in questi campi.

Nello stesso periodo i compagni Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione, e Pietro Amendola, hanno avuto a Parigi, un incontro di lavoro con i compagni del PCF che si occupano dei problemi dell'organizzazione dei lavoratori italiani emigrati in Francia.

Alle conversazioni, che hanno confermato lo spirito di fraterna collaborazione esistente fra i due partiti in tutti i campi, hanno partecipato, per il PCF, il compagno André Vieuguet membro dell'Ufficio politico e della Segreteria, il compagno Merlot membro del C.C. ed i compagni Carlo Barontini, Mario Fornari e Bruno Battaglia, collaboratori del C.C. del PCI.

I nostri compagni hanno inoltre partecipato alla festa dell'*Humanité*, intrattenendosi particolarmente allo stand del giornale *L'emigrato*.

Delegazione dei sindacati iracheni ricevuta a Roma da Pajetta e Segre

I compagni Giancarlo Pajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, Nadia Spano della sezione esteri e Francesco Pistolese del CESPE, hanno ricevuto il 12 settembre, nella sede del Comitato centrale, una delegazione dei sindacati dell'Irak, diretta dal segretario generale dell'Unione dei sindacati Mohamed Ahash e composta da Sadon Saleh, membro dell'Ufficio generale dei sindacati, e da Jabir Al-Ali, membro dell'Ufficio culturale dei sindacati, attualmente in Italia su invito della segreteria regionale umbra della CGIL. La delegazione era accompagnata dal compagno Angelo Guidobaldi, della segreteria regionale umbra della CGIL.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di amicizia e di solidarietà, sono stati esaminati i compiti comuni delle forze antimperialiste, progressiste e di pace nella lotta per l'affermazione dei diritti dei popoli arabi.

Particolare attenzione è stata dedicata, anche in relazione alla recente nazionalizzazione del petrolio, alle possibilità di sviluppare, in tutti i campi, le relazioni tra l'Italia e l'Irak, e alla funzione che spetta, in questo campo, all'iniziativa delle forze popolari.

Congratulazioni del PCI per l'ammissione della RDT all'Unione interparlamentare

Il 20 settembre la Repbblica democratica tedesca è entrata ufficialmente a far parte dell'Unione interparlamentare in seguito al voto unanime del Consiglio dell'Unione stessa.

Il Segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, subito dopo questo voto, ha inviato un messaggio all'on. Sieber, capo della delegazione della RDT, per manifestare piena soddisfazione per il fatto che si sia giunti finalmente,

338

in questa sessione di Roma, alla affiliazione all'Unione della rappresentanza della Germania democratica; per esprimere le congratulazioni dei comunisti italiani e per sottolineare come questo voto contribuisca allo sviluppo positivo dell'azione per l'ingresso della RDT all'ONU e, nel nostro Paese, allo sviluppo dell'azione per l'instaurazione di normali rapporti fra Italia e RDT.

Comunicato sui colloqui di Bruxelles tra delegazioni del PCI e del PC belga

Il 18, 19 e 20 settembre 1972, una delegazione del Partito comunista italiano si è incontrata a Bruxelles con una delegazione del Partito comunista belga.

La delegazione italiana è stata diretta dal compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio Politico del PCI, e Presidente della Commissione sui problemi internazionali della Direzione dei PCI. Della delegazione facevano parte anche il compagno Giuliano Pajetta, membro del Comitato centrale e responsabile dell'Ufficio emigrazione presso la Direzione del PCI, la compagna Lina Fibbi, della Sezione Esteri del PCI, membro del Comitato centrale e deputata al Parlamento; il compagno Nicola Cipolla, senatore e deputato al Parlamento europeo; Umberto Fornari, collaboratore del Comitato centrale del PCI.

La delegazione del PCB, diretta dal compagno Jean Terfue, vice presidente, comprendeva inoltre il compagno Louis Van Geyt, deputato, membro della Segreteria nazionale e dell'Ufficio politico del PCB; il compagno Jan Debrouwere, membro dell'Ufficio politico responsabile della Sezione Internazionale del Comitato Centrale: il compagno Jacques Moins, membro del Comitato Centrale.

Le conversazioni tra i due partiti — che operano in due realtà nazionali a volte differenti, ma spesso comuni — hanno riguardato principalmente i problemi del Mercato comune, del suo allargamento e del prossimo vertice europeo. Nel corso dell'incontro è stato fatto anche un esame dei problemi sollevati dalla prossima Conferenza sulla sicurezza europea e un esame dei problemi dell'emigrazione.

In ragione della crisi profonda che colpisce la CEE, i governi europei intendono rilanciare l'integrazione europea, sforzandosi di dissimulare le contraddizioni tra gli Stati e tra i monopoli che la caratterizzano.

Le due delegazioni sottolineano che le istituzioni comunitarie non hanno corrisposto ai bisogni ed alle esigenze reali delle masse popolari dei paesi dell'Europa dei sei; esse hanno perfino deluso le speranze dei più convinti assertori dell'Europa sovranazionale. Nei fatti esplodono le contraddizioni tra le promesse avanzate al momento della creazione del Mercato comune e la realtà di una costruzione che dà sempre più poteri al Consiglio dei Ministri dei sei, e domani dei dieci, al di fuori del controllo dei parlamenti nazionali.

La politica attuale delle istanze dirigenti della Comunità minaccia le conquiste acquisite dai lavoratori a prezzo di lotte durissime.

Di fronte alla integrazione economica dominata dai monopoli, di fronte ai problemi sollevati dalle conseguenze negative della politica della CEE, il movimento democratico ed operaio europeo, nel quale i comunisti hanno

339

delle responsabilità particolari, deve dare, a livello europeo, delle risposte concrete conformi agli interessi nazionali e popolari.

In questo spirito, le due delegazioni si sono sforzate di mettere a punto alcune idee che possono contribuire a sviluppare una politica capace di opporsi più efficacemente ai disegni dei monopoli e aiutare lo sviluppo di un'azione unitaria e convergente di tutte le forze interessate a una politica europea democratica.

In questo quadro, secondo le due delegazioni occorre procedere ad una profonda revisione del Trattato di Roma, al fine di permettere alle grandi masse popolari di svolgere il loro ruolo sulle decisioni prese a livello europeo e nei differenti paesi.

Questa revisione deve andare in direzione di una democratizzazione reale delle istituzioni europee, come peraltro è reclamata attualmente da diverse forze politiche.

Ciò esige una riforma del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale della CEE e, in generale, lo stabilimento di rapporti nuovi tra i differenti organi della Comunità, in modo da impedire la concentrazione dei poteri nelle mani del Consiglio dei Ministri o della Commissione della CEE.

A questo proposito, le due delegazioni richiedono in particolare:

1) Una rappresentanza più importante dei sindacati operai e delle organizzazioni rappresentative di altre categorie di lavoratori nel Comitato economico e sociale. Una estensione delle competenze di questo Comitato per tutto ciò che riguarda l'economia e gli interessi dei lavoratori; un potere di raccomandazione ed un diritto di iniziativa per le medesime materie.

2) Un allargamento dei poteri del Parlamento europeo, il quale dovrebbe anch'esso disporre di un diritto di iniziativa, di un potere di raccomandazione e controllare effettivamente il Bilancio globale della CEE.

3) La cessazione della discriminazione contro i Partiti comunisti a livello di Parlamento europeo e la designazione dei rappresentanti al Parlamento europeo in ragione della forza reale dei diversi partiti, su una base proporzionale ai voti ottenuti nei differenti paesi.

Soltanto a queste condizioni il Parlamento europeo potrebbe diventare un luogo di confronto politico reale, dove troverebbero espressione i diritti e gli interessi dei lavoratori.

Le misure di democratizzazione del Mercato comune devono contemporaneamente permettere che nelle decisioni comunitarie trovino soluzioni positive i problemi relativi ai milioni di lavoratori immigrati.

Nel quadro di una visione democratica della Comunità europea, i comunisti belgi ed italiani riaffermano la loro più ferma opposizione all'ingerenza di istituzioni sovranazionali. Essi sottolineano la necessità per la Comunità di sviluppare una politica di cooperazione su un piano di uguaglianza con i paesi socialisti ed i paesi in via di sviluppo.

Le due delegazioni constatano la loro completa identità di vedute sui problemi della sicurezza e della cooperazione europea.

Esse sono d'accordo per intensificare il lavoro intrapreso in questo campo. Ritengono tuttavia che uno sforzo particolare deve essere fatto per associare le grandi masse alla costruzione della sicurezza europea, facendo apparire

340

lo stretto legame esistente tra forme nuove di sicurezza e cooperazione e gli interessi immediati dei lavoratori.

Per quanto concerne la solidarietà con i popoli di Indocina, i due partiti si sono impegnati a intensificare il sostegno attivo secondo le decisioni prese alla Conferenza del 27 luglio 1972 dei Partiti comunisti europei a Parigi.

Le delegazioni del PCB e del PCI, nel corso delle loro conversazioni, hanno dedicato una attenzione particolare ai problemi dei lavoratori immigrati, tanto sotto l'aspetto della situazione in Belgio della emigrazione italiana, quanto sotto quello più generale, in considerazione della importanza crescente del numero e del peso economico, sociale e politico dei lavoratori immigrati in tutti i grandi paesi industriali dell'Europa occidentale.

Le due delegazioni, sentite le informazioni dei compagni Jacques Moins e Giuliano Pajetta, hanno convenuto di approfondire la collaborazione in questo campo, tra il PCI ed il PCB e di migliorare i contatti tra i partiti fratelli dei paesi di immigrgazione e quelli di emigrazione per la difesa dei diritti dei lavoratori espatriati, per garantre la loro partecipazione alle lotte sociali, alla vita sindacale e culturale dei paesi nei quali si sono stabiliti.

I nuovi problemi che si pongono sul piano dei diritti politici e delle esigenze umane dei lavoratori immigrati possono essere risolti solamente con l'azione unitaria di tutti i lavoratori di tutte le organizzazioni ed associazioni politiche, sindacali e culturali democratiche di ispirazione comunista, socialista, laica o religiosa, evitando ogni discriminazione tra i lavoratori originari dei paesi del Mercato comune e quelli provenienti da altri paesi.

Le due delegazioni hanno constatato che la collaborazione tra il PCB ed il PCI ha già ottenuto dei risultati importanti, in particolare grazie all'aiuto apportato dal PCB alla Federazione del PCI in Belgio. Esse hanno esaminato i mezzi per assicurare il suo ulteriore sviluppo.

Roma, 22 sett. 1972.

Partecipazione di partiti fratelli al Festival nazionale dell'Unità in un clima di internazionalismo

Il Festival nazionale dell'*Unità,* apertosi a Roma il 23 settembre, è stato animato, durante tutta la sua durata, da un profondo e vivo spirito internazionalista, reso ancora più evidente dalla attiva presenza di delegazioni di partiti fratelli che, oltre a partecipare a varie manifestazioni del festival, hanno avuto incontri e contatti con delegazioni del PCI.

Il 20 settembre è giunta a Roma la delegazione del PCUS, guidata dal compagno A. P. Vader, vicepresidente del Soviet supremo dell'URSS, membro del Comitato Centrale del PCUS, e composta dai compagni: T. V. Glavak, prima segretaria del Comitato regionale di Khmelnizkj del PC ucraino, L. G. Sizov, primo segretario del Comitato cittadino del PCUS di Krasnojarsk, V. P. Orlov, secondo segretario del Comitato rionale del PCUS di Gagarinsky (Mosca) e V. K. Naumov, dell'Ufficio internazionale del CC del PCUS. Al loro arrivo a Fiumicino i compagni sovietici sono stati salutati da una delegazione

341

del PCI guidata dal compagno Arturo Colombi membro della Direzione, presente l'ambasciatore dell'URSS, N. Rijov.

Il 22 settembre la delegazione del PCUS ha compiuto una visita alla redazione dell'*Unità*. Gli ospiti sovietici sono stati accolti dal direttore del giornale e dai compagni responsabili dei vari servizi. Nel corso del cordiale incontro, i compagni del PCUS si sono interessati dei problemi dell'*Unità*, dei suoi collegamenti con la vita democratica del Paese, con le lotte popolari, con gli obbiettivi generali del partito, delle forme di diffusione di massa, che la distinguono da tutti gli altri quotidiani italiani.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la delegazione del PCUS si è incontrata alla Direzione del partito con il compagno Giancarlo Pajetta.

Il 27 settembre è anche giunta a Roma, per partecipare al Festival, una delegazione della *Pradva* composta dai compagni Victor Afanasiev, vice direttore dell'organo del PCUS; I. Jasnev, vice capo della Sezione dei paesi europei della Pravda; V. Burlai responsabile della Redazione ucraina. Il 2 ottobre la delegazione della *Pravda*, accompagnata dal corrispondente dall'Italia, N. Progioghin, è stata ricevuta alla Direzione del PCI dai compagni Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico e Rodolfo Mechini del CC.

Nel corso del cordiale e fraterno incontro il compagno Afanasiev e gli altri compagni sovietici hanno ricordato le giornate da loro trascorse al Festival nazionale dell'« Unità » e, in particolare, i numerosi incontri con i redattori e i diffusori della stampa comunista. Nel corso del colloquio si sono anche esaminati gli aspetti relativi agli scambi di opinioni e ai rapporti fra i compagni che si occupano della informazione e fra gli organismi di propaganda dei due partiti.

In occasione del Festival il collegio redazionale della Pravda ha anche fatto pervenire all'*Unità* un caloroso messaggio di saluto.

Il 22 settembre è arrivato a Roma Nguyen Minh-Vy, capo aggiunto della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi e, con lui, Nguyen Mai e Nguyen Minh-Thong, collaboratori politici della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi. Erano a riceverli all'aeroporto i compagni on. Natta, membro dell'Ufficio politico e presidente del gruppo comunista alla Camera, on. Pochetti, segretario del gruppo parlamentare comunista, on. Antonello Trombadori e la compagna Nadia Spano, della sezione esteri del PCI.

Durante il suo soggiorno a Roma, la delegazione della RDV ha reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. L'accompagnavano i compagni Antonello Trombadori e Carmen Zanti. Dopo aver reso omaggio alla lapide e al cimitero dove sono sepolte le vittime del massacro, Nguyen Minh-Vy ha visitato le grotte dove centinaia di cittadini inermi furono trucidati dai nazifascisti e ha ricordato, il profondo legame tra la lotta degli antifascisti italiani che contribuirono alla Liberazione del nostro paese e l'eroica battaglia dei vietnaminiti.

Il 27 settembre la delegazione vietnamita è stata ricevuta, nella sede del CC, dal segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer. Hanno partecipato all'incontro i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e presidente della commissione per la politica internazionale, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri. Nel corso del colloquio, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, si è proceduto a

342

uno scambio di informazioni e di opinioni. Il compagno Berlinguer ha riconfermato la piena solidarietà dei comunisti italiani con la lotta eroica del popolo vietnamita contro l'aggressione americana e con le iniziative della Repubblica democratica del Vietnam e del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam per la pace, la libertà e l'indipendenza. Nei giorni precedenti la delegazione vietnamita aveva già avuto un lungo incontro con una delegazione del Comitato centrale, composta dai compagni Giorgio Napolitano, membro dell'Ufficio politico, Sergio Segre e Antonello Trombadori.

Il compagno Napolitano ha poi salutato la delegazione alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino.

Alle manifestazioni conclusive del Festival hanno anche partecipato, riscuotendo calorose manifestazioni di affetto, una delegazione ed un complesso di artisti vietnamiti.

Prima della partenza, la delegazione vietnamita, guidata dal compagno Nguyen Ngoc Ha, segretario generale dell'Unione dei vietnamiti in Francia — la organizzazione fondata cinquanta anni fa dal Presidente Ho Ci Minh — è stata ricevuta alla Direzione del PCI dai compagni Agostino Novella, Sergio Segre, Anita Pasquali e Angelo Oliva.

Durante l'incontro, svoltosi in un'atmosfera fraterna, il compagno Novella ha ringraziato, a nome del PCI, la delegazione e il complesso artistico vietnamita per il contributo recato al successo della festa del nostro giornale.

Anche una delegazione del Partito comunista spagnolo è stata ospite del Festival dell'Unità. Essa era composta dai compagni Manuel Azcarate, membro del Comitato Esecutivo e Francisco Anton membro del Comitato Centrale. La delegazione spagnola si è incontrata alla Direzione del PCI, con una delegazione di cui facevano parte i compagni Agostino Novella, membro della Direzione, Angelo Oliva, viceresponsabile della Sezione esteri, Mauro Galleni della Sezione esteri.

Durante l'incontro, svoltosi in un'atmosfera di calda solidarietà e fraterna amicizia, sono stati esaminati problemi di interesse comune per intensificare l'azione e l'iniziativa di sostegno alle lotte del popolo spagnolo contro la dittatura franchista e per la continua estensione delle relazioni bilaterali dei due partiti.

Al Festival hanno pure partecipato una delegazione della SED composta dai compagni Heinz Goepner, Paul Schober e Rudolf Junghans; il compagno René Andreieu in rappresentanza dell'Humanité; Luis Mansilla, redattore capo de «El Siglo», organo del PC cileno.

Durante la grande manifestazione antimperialista svoltasi il 23 settembre allo stadio Flaminio, in apertura del Festival, hanno preso la parola, insieme con i compagni Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico del PCI e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, il compagno A. P. Vader vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS; il compagno Luis Mansilla, redattore capo de «El Siglo», organo del PCI cileno; il compagno Manuel Azcarate membro del Comitato esecutivo del PC spagnolo; Alan Donahue del Movimento dei reduci americani dal Vietnam contro la guerra; e il compagno Nguyen Minh-Vy, vicecapo della delegazione della RDV alla Conferenza di Parigi.

Nella manifestazione conclusiva del Festival, durante la quale ha parlato il segrgetatrio del PCI, i compagni Afanasiev e Andrieu hanno portato rispettivamente il saluto della *Pravda* e dell'*Humanité*. Infine, a chiusura del Festival,

343

tutti gli ospiti stranieri hanno avuto un incontro con Berlinguer e i membri dell'Ufficio politico del PCI.

Messaggi di saluto al Festival hanno fatto pervenire il Fronte unito nazionale di Cambogia ed il compagno Amilcare Cabral segretario generale del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde.

Saluto del PCI a delegazioni parlamentari della Corea popolare, della Polonia e della RDT

Il 29 settembre è ripartita da Roma la delegazione della Repubblica democratica popolare di Corea che ha assistito ai lavori della sessantesima conferenza mondiale dell'Unione interparlamentare. La delegazione — guidata dal segretario generale del gruppo interparlamentare della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Kouk Houn — ha avuto numerosi incontri con esponenti delle forze politiche italiane e con diverse delegazioni partecipanti alla conferenza interparlamentare.

Nella sede del Comitato centrale del PCI il compagno Kim Kouk Houn e gli altri membri della delegazione coreana sono stati ricevuti dai compagni Ugo Pecchioli, membro della Direzione, Sergio Segre ed Alessandro Pecorari. Nel corso della fraterna e cordiale conversazione il compagno Kim Kouk Houn ha illustrato i recenti sviluppi dell'iniziativa per la riunificazione pacifica della Corea attraverso contatti diretti tra i governi del Nord e del Sud e senza interferenze straniere.

Lasciando Roma il compagno Kim Kouk Houn ha espresso un vivo ringraziamento a tutte le forze democratiche italiane ed a tutti gli amici che hanno appoggiato gli sforzi della delegazione della Repubblica democratica popolare di Corea durante i lavori della Conferenza mondiale dell'Unione interparlamentare.

La delegazione siriana presente alla 60ª conferenza interparlamentare di Roma, composta dal vice-presidente del Consiglio del popolo, Adham Moustapha e dai deputati M. Kayer, H. Ismail, M. Salibi, N. Izzo Rouhaibani, A. Moiniz Barikan, M. Mansour, F. Allouch, G. Tome, in rappresentanza di tutti i partiti del Fronte nazionale progressista, è stata ricevuta, presso la Direzione del PCI, dai compagni Giancarlo Pajetta, Umberto Cardia e Renato Sandri. La delegazione era accompagnata dall'ambasciatore in Italia, signor Hafez Al Giamali.

Tra le due delegazioni ha avuto luogo un approfondito scambio di informazioni e di opinioni sui problemi posti dall'aggravamento della tensione politica e militare nel Medio Oriente e nell'area del Mediterraneo, e sui rapporti, che si sviluppano in un clima di amicizia, tra il PCI e il Fronte nazionale progressista siriano e i partiti che lo costituiscono.

Il 30 settembre il compagno Novella, membro della Direzione, ha ricevuto nella sede del Partito comunista italiano la delegazione della Polonia alla Conferenza dell'Unione interparlamentare. La delegazione era guidata dall'onorevole Krascko, presidente della commissione Esteri alla Dieta polacca. Per il Partito comunista italiano erano anche presenti i compagni Segre, Cardia e Vetrano. Nel corso di una amichevole conversazione sono stati toccati problemi di comune interesse per una azione tendente a rafforzare i legami tra

344

l'Italia e la Polonia, nel quadro dell'avanzamento di nuovi rapporti europei basati sulla cooperazione economica e l'amicizia tra i popoli.

Il compagno Novella, presenti i compagni Segre e Baldassi, ha pure ricevuto la delegazione parlamentare della RDT guidata dall'onorevole Slieber. Nel felicitarsi per la ammissione della RDT nella Unione interparlamentare, il compagno Novella ha rinnovato ai compagni tedeschi il fermo impegno del PCI per il pieno riconoscimento dei diritti internazionali della Repubblica democratica tedesca e per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra Italia e la RDT. Le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di una azione ulteriore per far progredire le relazioni economiche, culturali e politiche tra l'Italia e la RDT.

Manifestazione antifascista franco-italiana organizzata a Marsiglia dal PCF

Per iniziativa della Federazione di Marsiglia del PCF si è svolta il 30 settembre a Marsiglia una grande assemblea durante la quale medaglie d'oro alla memoria o al valor partigiano sono state consegnate ad alcuni vecchi compagni italiani che si sono distinti nella Resistenza in Francia e in Italia e ai familiari di alcuni eroici caduti.

La manifestazione è stata presieduta da Georges Lazzarino, segretario della Federazione e membro del CC del PCF; per il PCI erano presenti i compagni Giuliano Pajetta, Stefano Schiapparelli, Stefano Brau e Maria Bergamini, che militarono durante la Resistenza nella regione di Marsiglia e furono compagni di lotta dei combattenti decorati.

365